N. 1
Anno 92 - Marzo 2011

Vocifraterne



Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco

Venite e vedrete

L'inizio dell'avventura

"Non provo alcuna paura"

in copertina



N. 1

Marzo 2011

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: È un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

Editoriale

3 Laici al servizio del mondo

Tema Formativo

4 C'è del buono in questo mondo...

Famiglia Salesiana

5 Venite e vedrete
8 Fare squadra

Socio politica

9 Don Bosco, "statista" del Risorgimento
10 L'Etica è necessaria alla politica?

Famiglia ed educazione

13 Essere nonni

Foglio Notizie

18 Ok, la strada è giusta

Testimoni

19 Exaspiranti: Non perdiamoci di vista!
21 Renato e Sigmund

Missioni

22 L'inizio dell'avventura
31 "Non provo alcuna paura"

Gennaio - marzo - numero 1 - anno 2011

Vocifraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti

Spedizione in Abbonamento Postale - **D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma**

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Po.Li.Graf. S.r.l. - Pomezia**
Via Vaccareccia, 41/b - 00040 Pomezia (Rm)

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: **Po.Li.Graf. S.r.l. (Roberto Accorsi)**
COPERTINA: **Foto WIKIPEDIA**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2011

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



Laici al servizio del mondo

di Michele Panajotti

"La forma laicale della vocazione salesiana, nelle sue diverse espressioni all'interno della Famiglia Salesiana, richiama i valori della creazione e delle realtà secolari, offre una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, pone una specifica attenzione al territorio, sottolinea le esigenze della professionalità; la laicità nei membri della Famiglia Salesiana, religiosi, consacrati o no, mostra a tutti come vivere la totale dedizione a Dio per la causa del regno in questi valori e occupazioni secolari".

(Strenna del Rettor Maggiore 2011 "Venite e Vedrete")

***In una società frammentata dagli egoismi e dall'indifferenza**, appare fondamentale l'esperienza e la presenza di **un laicato capace di esprimere con la vita una solidarietà fraterna**, come presenza esemplare che recupera la convinzione che l'essere cristiani, oggi, prima di essere fatto intellettivo di conoscenza, è atteggiamento di vita trasmesso attraverso la testimonianza.*

*Nella missione della Chiesa e quindi anche nella particolarità della Famiglia Salesiana emerge la **centralità del laico**, senza del quale si rischia di rendere incomprensibile l'annuncio. È il laico infatti che parla la lingua di tutti, ed è pure il laico presente nei luoghi della vita quotidiana.*



Il laico cristiano si trova oggi a vivere in una complessità di situazioni, in cui non sono facili gli orientamenti e le forme attraverso le quali dare visibilità storica e politica ai valori. Il laico, più degli altri segnato dal tempo e dall'esistenza, trova difficoltà a vivere la sua testimonianza cristiana fra storia e cerca dei segni della presenza di Dio nel mondo.

***Il cristiano laico è colui che non ha paura di essere se stesso** e che vive nelle situazioni storiche in mezzo agli altri, disposto a "pagare la fede che ha ricevuto" (cfr. Mt. 13,44). Nel proprio ambiente di vita il laico cristiano si caratterizza per **coerenza** ai valori professati, così da rendere credibile la propria testimonianza.*

*Ciò significa coraggio della propria **identità cristiana**, intesa come testimonianza di pienezza, sviluppo e non contrapposizione in ciò che è veramente umano e che risponde ai bisogni profondi dell'uomo.*

La testimonianza laicale potrà essere palese o nascosta, individuale o di gruppo, associativa dove trova un prezioso sostegno sia per la formazione, sia per un confronto-condivisione nel discernere le situazioni, sia nel lavoro organizzato che fa della testimonianza individuale una presenza di Chiesa.

Nella realizzazione del regno non si può prescindere da uomini e donne che poggiano con ambedue i piedi sulla terra, i quali proprio per la loro condizione di persone inserite nella realtà, abbiano la possibilità di fermentare dall'interno il mondo.

***La presenza laicale è testimonianza di Chiesa come coscienza critica della società**, è educazione al bene comune, mediazione culturale, coscientizzazione, stimolo all'impegno.*

*La presenza del laico **non è in supplenza del clero, ma un ministero che completa la Chiesa**.*

Occorre però un laicato formato, cosciente, l'esortazione, "Christifideles laici" impone la necessità per i fedeli laici, di una "formazione integrale".

*In essa si dice: "**Nella loro esistenza non possono esserci due vite parallele: da una parte, la vita così detta spirituale, con i suoi valori e con le sue esigenze; dall'altra, la vita così detta secolare, ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura…**".*

*Allora a fronte di queste citazioni scaturisce inevitabilmente l'interrogativo: **Quale educazione alla laicità viene trasmessa dalle nostre associazioni, dalle nostre unioni?***

*Si tratta con responsabilità di metterci in discussione e, una volta per tutte, abbandonare quel formalismo statico che ormai connota gran parte delle nostre realtà di base, anche di ex allievi salesiani, che privilegiano a vari livelli uno sterile efficientismo burocratico, all'opportunità di **mettersi in discussione per essere nella chiesa locale e nella famiglia salesiana dove sono presenti, segno credibile di un cristianesimo capace di incontrare la storia con provocatoria intelligenza**.* ■

(Foto ANS)



C'è del buono in questo mondo, è giusto combattere per questo

don Enrico Peretti
Delegato Nazionale



Provate a immaginare il cammino di Gesù verso Gerusalemme, cammino in cui alla gloria dei segni dell'amore onnipotente che guarisce e che salva si sommano i crescenti mormorii dei farisei e le spinte interessate degli zeloti.

Non è mai stata diversa l'esperienza dei credenti in ogni epoca del mondo, sempre feconda di grazia per i più deboli, ma sempre malvista da chi legge nei gesti della liberazione dal male e dalla povertà un giudizio sulla propria autosufficienza. ***I farisei*** insomma, quelli che vorrebbero ridurre la fede a sola religiosità, a ripetizione di gesti e a proclamazione di principi grandi, ma slegati dalla pratica quotidiana. Gesù invece si dirige deciso verso Gerusalemme per essere fedele all'annuncio di libertà e salvezza offerte a ogni uomo, sapendo cosa lo attende, quello che nel buio i farisei stavano tramando, continuando a fare i miracoli della presenza di Dio, potente in parole e in opere.

Ci sono anche ***gli zeloti*** che vorrebbero fare di Gesù la bandiera della loro "rivoluzione". Come gli zeloti allora, vorrebbero spingere Gesù alla guerra contro i Romani, quasi che Gesù si potesse assoldare per le proprie ragioni, che davvero si potesse dire "Gott mitt uns", "Dio è con noi", soprattutto perché è contro gli altri! Forse anche il povero Giuda era dei loro, di quelli che volevano un Messia guerriero a capo della rivolta contro gli occupanti. Ma il Signore non si lascia imbrigliare nelle categorie dei nostri pensieri, perché la patria cui ci chiama non ha i confini dei nostri desideri e dei nostri sogni. Anzi, non ha confini!

Oh, c'è anche ***un altro atteggiamento che serpeggia tra i credenti***. È l'atteggiamento degli apostoli e dei discepoli prima della Pasqua. Forse ne fu escluso il solo Giovanni, giovane e incosciente apostolo che rimase ai piedi della croce e ne ebbe in dono la maternità di Maria. Anche lei sapeva, pur se la spada del dolore le aveva da sempre attraversato l'anima nell'attesa della morte del figlio. Sapeva e attendeva.

I discepoli invece *volevano un gran bene a Gesù*, al maestro che aveva dato respiro a ogni loro desiderio. L'avevano visto persino resuscitare i morti oltre alla guarigione di molti mali! Non potevano non volergli bene! *Ma non credevano al suo annuncio della Pasqua nuova*, quella in cui lui avrebbe vinto la morte. Lo guardavano quando ne parlava, come si guarda un bimbo che parla dei suoi sogni: *"Ma sì Signore, parla pure della tua resurrezione del tuo vincere la morte. Ma tanto lo sappiamo che dalla morte non si torna. Noi siamo uomini ragionevoli"*. Sapevano che a Gerusalemme il potere giocava brutti scherzi, che Erode fin da quando Gesù era bambino aveva avuto paura di Lui. Che il sinedrio lo vedeva come il fumo negli occhi. E lo seguivano insieme esaltati dalla Grazia che vedevano all'opera e angosciati, come chi nella gloria coglie il seme della disfatta prossima ventura. E quando tutto precipita, il terrore prende il sopravvento. Scappano. Lo lasciano solo.

Pietro e Maria Maddalena

Tremendo deve essere stato il senso di colpa. ***Pensiamo al povero Pietro,*** accusato di essere dei suoi, ***"costretto"*** a tradire per non essere anche lui preso e condannato.

Pensate all'angoscia che lo prende e il timore di guardare il volto di Gesù che passa incatenato, incontrare quegli occhi … Che scoprirà pieni di misericordia, non di giudizio.

Pensiamo al gelo di quel cuore che si scioglie nel pianto raggiunto dall'amore incandescente di Gesù!

Come vorremmo essere stati lì con Pietro a farci bruciare da quell'amore! La tristezza dolorosa delle ore della passione coinvolge tutti apostoli e discepoli, in un'attesa di Grazia ancora non pienamente rivelata e compresa. Per questo non vanno lontano: stanno lì, insieme, convinti che il maestro che aveva coinvolto le loro vite era la risposta che cercavano. Ma avevano paura! Maria che sapeva, era con loro e consolava quelle povere anime. Aspettava. Ma nella fede sapeva.

Fra i pochi discepoli ***anche Maria Maddalena stava con gli apostoli***. Anche lei raccolta dalla tristezza di una vita senza senso dallo sguardo amorevole di Gesù, dalla Sua parola che garantiva il riscatto, lo aveva seguito inebriandosi della promessa di libertà donata dalle Sue parole. Anche lei aveva ascoltato le parole di Gesù che promettevano la resurrezione dai morti. Forse anche lei come gli apostoli lo aveva guardato con affetto, ma senza credergli poi tanto: *"Dai morti non si torna!"*. Per questo dopo la tragedia della croce cui aveva partecipato con sgomento e terrore sorreggendo Maria, sua madre, in compagnia dell'altra Maria e di Giovanni, il mattino dopo era andata alla tomba per seppellire Gesù. ***Era piena di affetto per Lui, ma al contempo sperimentava la fine di un'illusione***. Pensava che tutto fosse stato vano: che grande segno dell'amore del padre era stato quell'uomo, che speranze di liberazione aveva suscitato! ***Ora non restava che rientrare nei ranghi del senso comune, di chi sa che non bisogna credere ai sogni, di chi pensa che il vivere quotidiano è un'altra cosa dai grandi principi***.

Tragedia nella tragedia, alla tomba non trova il corpo di Gesù. E si siede a piangere in un angolo del giardino per quest'ultimo sfregio al suo maestro. Il suo pianto privo di speranza non le permette neppure di accorgersi che Gesù è lì con Lei, tanto da non riconoscere la sua voce (*"… dalla morte non si torna!"*) e non leva neppure gli occhi. Lo scambia per il guardiano del giardino e gli chiede la carità di dirle chi ha rubato il corpo. ***Poi la voce della misericordia che scioglie il gelo del cuore: "Maria". Gesù la chiama per nome!*** E Maria lo riconosce, né potrebbe ignorare la tenerezza di quella voce che le aveva suscitato la speranza! E corre a dirlo a tutti! **"Venite e vedrete!"**.

E noi?

Anche noi siamo chiamati a vivere in attesa di quella tenerezza, di quella voce che ci chiama per nome. Anche noi siamo chiamati a credere che la vita eterna è la nostra patria.

Anche noi attendiamo nella penitenza della Quaresima, di imparare a credere nella resurrezione.

Lo facciamo con i cristiani perseguitati che vivono la Speranza nella fede, come Maria che sapeva e attendeva.

Anche noi come Maria Maddalena e Giovanni siamo chiamati a fidarci dell'ammirabile incoscienza dei giovani che sognano un mondo pulito, in cui ci sia vita e gioia per tutti, senza temere di essere chiamati illusi. E come Pietro con Giovanni lasciamo che sia lui a correre per primo al sepolcro per vedere e credere.

Anche noi oggi siamo chiamati a purificare il cuore da tante pesantezze e infedeltà, perchè il cuore appesantito dal peccato non permette di credere alla realizzazione del regno!

Anche noi siamo chiamati a credere che la carità e la misericordia sono l'unica strada possibile. Il calcolo e l'interesse privato, l'egoismo e l'esclusione dei poveri non costruiscono il Paradiso, ma fanno strada all'inferno.

Anche noi ci sediamo in silenzio nell'ascolto della Parola di Gesù, per poterla sentire, finalmente fuori dal frastuono dei nostri giorni e dal fragore dei nostri sentimenti. È Gesù la nostra pace. Anche noi oggi siamo chiamati a pregare per le vittime di ogni persecuzione, per i cristiani perseguitati e uccisi dai nuovi farisei e dai nuovi zeloti!

Dobbiamo fare Quaresima per fare Pasqua: imparare ad attendere nel silenzio e nella pace della riconciliazione.

Che bella la gioia dei chierichetti al Gloria della veglia pasquale quando si mettono con slancio a suonare le campanelle. È la Vita che afferma la sua vittoria sulla morte!

Che bello risentire le campane sciolte nel mattino di Pasqua dal silenzio dei giorni santi, e chiamare tutti a fare festa. È l'invito a essere Chiesa radunata in compagnia di Maria per vincere ogni paura!

Che bello riconoscere la festa come la nostra chiamata a costruire la salvezza per ogni uomo!

Chiamati davanti alla croce sentiamo come nostro il dolore di ogni uomo cui annunciare la gioia della resurrezione. A ogni giovane, a ogni fratello che non spera più. A chi è annichilito dal dolore.

A tutti possiamo donare la gioia del Signore risorto che a Pasqua siamo chiamati a vivere.

Buon cammino di Quaresima e buona Pasqua: Cristo è risorto! ■



Venite e vedrete

Roma, 26 febbraio 2011 ai Presidenti delle Ispettorie e alla Presidenza Nazionale exallievi/e

don Alberto Lorenzelli

Carissimi,

all'apertura di questo nuovo anno 2011 troviamo ad attenderci la strenna del Rettor Maggiore, che ci invita a riflettere su: **"Venite e Vedrete"**, la risposta che Gesù da ai suoi primi discepoli, dubbiosi dopo l'invito a seguirLo.

[...] Oggi la ragione ci impedirebbe di fare un salto nel buio. La strenna di questo anno va però letta [in] continuità [con] una riflessione programmata e sviluppata negli anni precedenti, cominciando da:

Una nuova evangelizzazione (2004-2005), radunati come fratelli attorno all'Eucarestia, per ringiovanire il volto della Chiesa, l'Amore di Cristo per tutti deve rinnovarsi attraverso il comportamento coerente di ogni cristiano. Chi ama non può accettare che gli altri siano nell'indigenza, soffrano fame e sete e non abbiano un giaciglio per riposare.

Una famiglia per vivere (2006-2007), avere una speciale attenzione alle Famiglie, culle della vita e dell'amore sublime, luogo primario di umanizzazione. La vita è il dono di Dio a ciascuno di noi, è il talento affidatoci da far fruttare, e donare agli altri sull'esempio del Signore, cominciando dai familiari fino agli ultimi emarginati.

Una famiglia per i giovani (2008-2009), il seme di Don Bosco è diventato un albero e tutti dobbiamo impegnarci per la salvezza dei giovani.

I 150 anni della Famiglia Salesiana di cui gli exallievi/e fanno parte ci portano a condividerne la missione educativa dei giovani. Educare è curare lo sviluppo integrale, culturale e morale, dei giovani. Don Bosco diceva che l'educazione nasce dal cuore, deve essere dono d'amore.

Vogliamo vedere Gesù (2009-2010), essere discepoli autentici che praticano e testimoniano il vangelo ai giovani, la Fede si condivide.

E infine la strenna di quest'anno diventa il completamento degli argomenti precedenti con **"Venite e Vedrete".**

Il Signore ci fa toccare con mano come agisce e opera con coloro che hanno bisogno di aiuto, affinché anche noi si faccia altrettanto. Alla lettura di questa strenna la parola che risuona nella mente è "**perseveranza**". Per il buon cristiano la perseveranza è la virtù che lo spinge a continuare nell'impegno di servizio agli altri nonostante le difficoltà e, a volte, le umiliazioni.

Per gli Exallievi la perseveranza è sviluppare al meglio lo Spirito di accoglienza, e se altri vogliono unirsi al nostro servizio sono i "Benvenuti". Voi partecipate attivamente alla missione salvifica della Chiesa. A questo apostolato siamo tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del Battesimo e della Confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dall'Eucarestia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato.

Ma, voi laici, siete soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa nel secolare, in quei luoghi e in quelle circostanze in cui non si può diventare sale della terra se non per mezzo vostro. Così, ciascuno di voi, in virtù dei doni che gli sono stati fatti è testimone e, insieme, vivo strumento della stessa missione della Chiesa.

Ognuno deve essere davanti al mondo un testimone della resurrezione e della vita del Cristo, e diffondere nel proprio ambiente lo spirito del Vangelo. In una parola, come dice la lettera a Diogneto: "Ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo".

Pubblichiamo il discorso tenuto da don Lorenzelli ai dirigenti degli exallievi riuniti alla Pisana il 26 febbraio



Ascoltiamo Don Bosco

L'amore di Don Bosco per gli exallievi

"Vedo che molti di voi hanno già la testa calva, i capelli incanutiti e la fronte solcata da rughe. Non siete più quei ragazzi che io amavo tanto; ma sento che ora vi amo ancora di più d'una volta, perché colla vostra presenza mi assicurate che stanno saldi nel vostro cuore quei principi di nostra santa religione che io vi ho insegnati e che questi sono la guida della vostra vita. E poi vi amo ancora dì più perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre per Don Bosco" (MB XVII, 173).

In un'altra occasione:

"Una cosa più di ogni altra vi raccomando, o miei cari figlioli, ed è questa: dovunque vi troviate, mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi... Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene quella educazione che voi avete ricevuta nell'Oratorio di Don Bosco, partecipatela ai vostri cari" (MB XIV, 511).

Raccomandazione agli antichi allievi:

"Ovunque andiate e siate, rammentatevi sempre che siete i figli di Don Bosco, i figli dell'Oratorio. Felici voi se non dimenticherete mai quelle verità che io ho cercato di scolpire nei vostri cuori quando eravate giovanetti" (MB XVII, 489).

L'exallievo nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa

Uno stile di vita

Gli exallievi sono laici che attuano il loro impegno e vivono lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro con una sensibilità e caratteristiche tipiche, originali e particolari. Come credenti, si sentono chiamati a una vita di fede impegnata nel quotidiano con un atteggiamento aperto ad accogliere il Signore Gesù.

L'Associazione nella Famiglia Salesiana

Il magistero della Congregazione salesiana ha unito l'associazione degli exallievi in una comunione attiva con tutta la Famiglia Salesiana. Il titolo di appartenenza per l'educazione collega facilmente l'Associazione a tutti i componenti della Famiglia, ma in modo assai speciale ai tre Gruppi fondati da Don Bosco: ai salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori.

Il carisma di Don Bosco invita oggi a intensificare vincoli di partecipazione e comunione di tutte le componenti della Famiglia Salesiana, pur rispettandone i diversi ruoli.

Impegno e Missione

La realtà quotidiana

Gli exallievi realizzano la loro identità attraverso gli impegni quotidiani.

Seguono Gesù Cristo e nella sua Parola incontrano la guida spirituale che da compimento alla vita, proponendo l'ideale evangelico.

Promuovono e difendono il valore della famiglia come nucleo fondamentale della società e della Chiesa. Vivono nel matrimonio la loro missione di coniugi e genitori, partecipi dell'amore di Dio creatore e principali educatori dei propri figli.

Seguono i principi di etica sociale espressi dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Sostengono l'attività missionaria della Chiesa con la mente aperta alla mondialità.

Educazione cristiana

Gli exallievi sono sensibili all'impegno di educare e di evangelizzare come faceva Don Bosco, per formare "onesti cittadini, buoni cristiani, un giorno fortunati abitatori del cielo", convinti di essere sempre in cammino verso una maggiore maturità umana e cristiana.

Condividono con i giovani il gusto di vivere con autenticità i valori della verità, libertà, giustizia e senso del bene comune.

Lo spirito salesiano e la spiritualità laicale

Una nuova educazione

L'argomento ha suscitato un moderno diffuso entusiasmo, poiché è evidente il declino sul quale ci siamo pericolosamente incamminati.

"Educare è aiutare ciascuno a diventare pienamente persona attraverso l'emergere della coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza, la comprensione del proprio destino. Don Bosco e la Famiglia salesiana si trovano tra i movimenti ecclesiali a questo orientati. Essi intendono rispondere alla nuova missione e [accogliere] *l'invito per una nuova evangelizzazione"* (Don Pascual Chavez).

Il Rettor Maggiore propone alla Famiglia Salesiana tre aspetti da curare in modo speciale:

- Ritorno ai giovani con maggiore qualità;
- Rilancio del "onesto cittadino";
- Rilancio del "buon cristiano" (Atti del Consiglio generale - marzo 2008).

Il vertice della pedagogia

Don Bosco ha tradotta la sua sfolgorante impresa pedagogica in uno scritto esile e molto prezioso: ***il Sistema Preventivo***. La celebre espressione di Don Bosco: "L'educazione è una cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone" (MB XVI, 447), aiuta a capire da quale ottica si è posto per pensare e organizzare il lavoro educativo con il Sistema Preventivo fondato su tre pilastri: ***ragione, religione, amorevolezza***.

La spiritualità laicale

Nel contesto di una formazione completa i laici credenti sono incamminati verso una crescita dei:

Valori umani: "I laici facciano gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia, del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, cioè la probità, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fortezza d'animo, senza le quali non ci può essere neanche vera vita cristiana" (Concilio Vaticano II);

Contenuti spirituali: "La vita di intima unione con Cristo, si alimenta nella Chiesa con gli aiuti spirituali che sono comuni a tutti i fedeli, specialmente con la partecipazione attiva alla sacra liturgia. I laici li devono usare in modo che, mentre compiono con rettitudine gli stessi doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma crescano in essa svolgendo la propria attività" (Concilio Vaticano II).

Fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere: È un figlio di Don Bosco!

Da una Buonanotte del Rettor Maggiore Don Pascual Chavez, agli Exallievi

Primo punto: il ruolo della Fede e della religione

Questo che vi sto dicendo è molto importante perché oggi dobbiamo riconoscere che la religione ha un ruolo speciale nell'impegno per rendere un mondo più umano, un mondo più giusto, un mondo più fraterno. Ci troviamo in un momento della storia in cui ci sono tanti pericoli a riguardo della religione. Nei paesi dell'occidente perché si vuole prescindere dalla religione, vivere come se Dio non esistesse. Si cerca non soltanto che Dio non sia presente nelle scelte politiche, si cerca che Dio non sia presente nel tessuto sociale, si cerca di cancellare Dio dalla coscienza della persona.

In altre parti la religione sta correndo il rischio di espressioni fondamentaliste. Perché il fondamentalismo non c'è soltanto nell'islam, [il] fondamentalismo non c'è soltanto nell'induismo, [il] fondamentalismo c'è anche nel Cristianesimo, nel Cattolicesimo. E questa non è l'espressione migliore della Fede. E ci sono, al rovescio, espressioni di religioni intimiste in cui la gente cerca di trovare soltanto soddisfazione e serenità personale quando la Fede ha un ruolo sociale, la Fede ha un ruolo pubblico. La Fede non è un problema da discutere tra i parlamentari. La Fede è un dono per l'umanizzazione del mondo! Per cui il mio primo messaggio, cari exallievi, qual-

siasi sia la religione a cui voi appartenete, voi presenti qui o tutti gli exallievi del mondo, sono chiamati a fare della Fede e della religione un dono per l'umanizzazione della nostra società!

Secondo punto: abbiamo dei valori che non sono negoziabili

Noi abbiamo dei valori che non sono negoziabili, valori che dobbiamo difendere ad ogni costo.

Il primo è il valore della Vita. La vita è sacra, dal momento della nascita fino alla morte. Non soltanto la vita umana, anche il creato. Non soltanto la vita, anche il senso della vita. Tanti giovani cercano di suicidarsi, tanti giovani [...] di fatto si suicidano. Perché? Perché non trovano il senso della vita, non sanno perché siamo nati, non sanno verso dove camminiamo, e non conoscono la strada da percorrere... Non soltanto il senso della vita, anche la qualità della vita! Ci sono milioni di persone che [sono] talmente povere che quella vita che vivono non è una vita. ***In questa Europa ricca si discute se c'è vita dopo la morte; nei paesi poveri la domanda è se c'è vita prima della morte***. Perché? Perché c'è tanta, tanta violenza, tanta povertà. Una situazione talmente inumana che non merita di chiamarsi vita. Il primo valore che tutti gli exallievi [sono] chiamati a difendere è la vita. La vita è sacra! E la vita, torno a dire, non è soltanto la vita dalla concezione alla morte, è la difesa del creato, è il senso della vita – qualità della vita. Primo valore che gli exallievi devono prendere ovunque vivano.



Il secondo valore è la libertà. Stiamo vivendo sempre di più la tendenza ad avere governi apparentemente democratici, che però in fondo agiscono in una forma monarchica e sono anarchici nei valori, cioè non preservano veramente il bene sociale. E questo vuol dire la mancanza di un'autentica libertà. La libertà è la capacità di autodeterminarsi, di orientarsi al bene, di costruire insieme un mondo migliore, e noi dobbiamo veramente prendere nelle nostre mani l'uso della libertà e la difesa della libertà di tutti.

Il terzo grande valore è la verità. Siamo passati dal pluralismo, per cui ciascuno può pensare quello che vuole, al relativismo, cioè alla fine non c'è niente assolutamente vero, ciascuno ha la propria verità. E stiamo finendo nel nichilismo e questo ci sta rubando qualsiasi tipo di valori, ci sta togliendo qualsiasi punto di riferimento, e così la società si sta disfacendo... E sapete chi sono quelli che soffrono di più? I giovani, che già non hanno nessun punto di riferimento.

Allora, cari exallievi, ci sono valori non negoziabili: la sacralità della vita, la libertà che ci permette di autodefinirci e dunque organizzare una società che è responsabilità di tutti, e la capacità di conoscere la verità. Non soltanto la verità scientifica, anche la verità spirituale, la verità affettiva che non necessariamente si presenta come una legge positiva. Allora, secondo pensiero: gli exallievi di tutto il mondo devono trovarsi attorno a grandi valori.

Terzo punto: quale tipo di exallievo abbiamo bisogno di avere?

Quale tipo di persona vogliamo promuovere anche nelle nostre opere? Un uomo che abbia queste caratteristiche: *competenza professionale, coscienza morale e impegno sociale*. [Ciò] è molto semplice, però è molto esigente.

La prima caratteristica è che i nostri exallievi ovunque si trovino, sono chiamati a vivere la **competenza professionale**, per avere una parola da dire in qualsiasi settore della vita: la politica, l'arte, la cultura l'economia... qualsiasi cosa. Se non siamo competenti non abbiamo nessun influsso nella società. E non facciamo bene a un allievo se non lo prepariamo a essere un uomo veramente competente perché la società è altamente concorrenziale e noi dobbiamo essere persone competenti... Io vorrei gli exallievi presenti in tutto! Li vorrei presenti nel campo della politica, che è una cosa molto nobile, perché è la ricerca del bene comune del bene sociale. Dobbiamo redimere la politica, però anche l'arte, anche l'economia... tutti i settori. Allora, [il] primo elemento che deve definire l'exallievo e l'allievo salesiano è la competenza.

La seconda caratteristica è la **coscienza morale**, vale a dire [essere] una persona con dei valori. Con sentimenti nobili, ma ricco di valori. Vi ho detto almeno tre valori non negoziabili: la sacralità della vita, la libertà, la promozione della verità... Però entrano tante cose: [...] l'emotività, la cordialità, la capacità di essere solidali. [La] grave crisi [...] che stiamo vivendo, [...] non è soltanto una crisi economica-amministrativa, e [...] non si risolve dando più soldi alle banche perché continuino a prestare soldi, perché continuino a produrre l'economia. No. Questa è la punta dell'iceberg. La crisi è crisi di valori, è crisi di mancanza di ideali. È il mondo che pensa che non può essere migliore e dà luogo al pragmatismo duro e puro che siamo vivendo.

La terza caratteristica è avere un grande **impegno sociale**. Non basta pensare al successo personale; si deve pensare al bene comune. Si deve pensare che effettivamente possiamo avere un mondo migliore da quello che abbiamo fino ad ora costruito. Un mondo migliore è possibile, è a portata di mano ed è responsabilità nostra.

Conclusione

Vorrei concludere con le parole vive di Don Bosco.

"Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto e si moltiplicherà ancora. Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare e fuggire il male. Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco" (MB XVII, 173). ■

don Alberto Lorenzelli
Ispettore Italia Circoscrizione Centrale
Incaricato CISI per la Famiglia Salesiana

(Foto ANS)

Fare squadra

Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2011

di Luisa Bertiato



Alla Pisana di solito si respira sempre un'aria di casa, uno stile di famiglia aperta sul mondo intero e che accomuna tutti i gruppi della Famiglia Salesiana (FS)! È una sensazione che avevo già provato da poco, all'Assemblea Mondiale a fine settembre, ma mai come quest'anno mi sono sentita davvero nella mia casa!

Rispetto all'anno scorso dove tutto era nuovo, e per questo entusiasmante e affascinante, quest'anno conoscevo già il metodo e la strutturazione delle giornate. Ma non mi aspettavo un confronto così arricchente e interventi talmente formativi da ritenerli utili per la mia professione oltre che per la mia crescita personale e di exallieva.

Le Giornate di Spiritualità si sono tenute a Roma dal 20 al 23 gennaio 2011.

I momenti di formazione sono stati molto intensi e coinvolgenti. ***Don Miguel Canino*** ha contestualizzato l'agire e l'opera innovatrice di Don Bosco quale capace osservatore e animatore vocazionale con grande intuizione nell'inviare i propri ragazzi sulla giusta via da seguire per la propria vita. ***Suor Pina del Core*** ha sottolineato le difficoltà dei giovani nel vedere il bisogno di un progetto di vita e la grande risorsa che questa progettazione implica perché permette di non subire gli eventi, ma aiuta a leggere quanto ci succede in una logica dettata dalle scelte di vita. Il venerdì ***don Juan Bartolomè*** ha ripercorso il vangelo di Giovanni sottolineando la capacità di Gesù di entusiasmare i suoi discepoli a tal punto da coinvolgerli a cercare altri con cui condividere questa esperienza di Verità e Vita. Successivamente hanno portato la loro testimonianza diretta alcune realtà vocazionali dei differenti gruppi salesiani: in particolar modo ***don Maurizio Verlezza*** che lavora con i giovani aspiranti sdb a San Tarcisio e la coppia di ***cooperatori Marina e Paolo Palombi***, missionari per 4 mesi a Haiti nelle tendopoli.

Infine sabato **il Rettor Maggiore** ha fatto il suo intervento sottolineando l'importanza di creare una cultura vocazionale, ossia creare occasioni di crescita e di confronto che stimolino i giovani a interrogarsi sulla propria vita e a fare una scelta, vagliando le varie ipotesi sia per la vita religiosa che per la vita matrimoniale.

Solo presentando le varie possibilità in modo chiaro e concreto facciamo un servizio vocazionale per i giovani e ai giovani perché come testimoni autentici e diretti vedano in noi un esempio.

I laboratori sono stati anche luogo di incontro tra diverse culture e lingue in quanto i gruppi erano misti, sia come appartenenza alla FS sia come paese di origine.

La possibilità di seguire tramite internet e di avere tutta la documentazione a disposizione è stata un'ulteriore risorsa che ha permesso l'approfondimento anche a chi non era fisicamente presente all'incontro.

Mi porto a casa come sempre **tanta gioia**, la ricchezza di **aver conosciuto tante belle persone** accomunate da uno stesso Padre e **che vivono con spirito salesiano il proprio amore per i giovani** e la crescita personale data dall'esperienza fatta e dai momenti di preghiera e di riflessione personale e con gli altri.

È bello essere FAMIGLIA Salesiana!!! ■

Don Bosco, "statista" del Risorgimento

di don Francesco Motto

L'obiettivo che Don Bosco si pose fin dal 1846 era preciso: «Adoperarsi per fare buoni cittadini in questa terra, perché fossero poi un giorno degni abitatori del cielo». Egli non rinnegò mai la sua scelta anche quando il «buon cittadino» del Regno di Sardegna divenne quello di un Regno d'Italia ostile alla Chiesa: «Mentre mi professo sacerdote cattolico ed affezionato al Capo della Cattolica Religione, mi sono pur sempre mostrato affezionatissimo al Governo, per i sudditi del quale ho sempre dedicate le deboli mie sostanze e le forze e la vita».

Inoltre la sua tranquillizzante strategia pastorale – «amore al lavoro, frequenza dei Sacramenti, rispetto ad ogni autorità e fuga dai cattivi compagni» – non poteva certo essere ostacolata da amministrazioni cittadine e apparati statali, preoccupati com'erano dall'ordine sociale dell'epoca. Superate le turbolenze politico-religiose del biennio 1848-1849 con il rifiuto di aggregarsi a qualunque schieramento politico e con il deciso schierarsi in difesa della religione, Don Bosco riprese la sua politica assistenziale ed educativa, sempre appoggiata dai vertici dello Stato come «opera benemerita della religione e della società», proprio mentre andavano approvando contestatissime leggi che avviavano il Paese alla modernizzazione laica dello Stato e alla sua divaricazione dalla Chiesa.

Negli anni Cinquanta, non schierandosi decisamente a favore delle innovazioni politiche ma neppure opponendosi direttamente e pubblicamente – anzi tentando congiuntamente con i fratelli Cavour di risolvere il caso dell'arcivescovo di Torino – il sacerdote evitò eccessive molestie e continuò ad essere in buoni rapporti con numerosi funzionari statali e ministri, che rispondevano ai suoi appelli di sussidi e indumenti e soprattutto gli affidavano orfani. I buoni rapporti si incrinarono ai primi passi dell'Unità d'Italia. Nel maggio-giugno 1860 – sei mesi dopo la fondazione della Società salesiana – Don Bosco subì una durissima perquisizione poliziesca per sospette relazioni politiche con la Santa Sede e una severa ispezione scolastica per presunte inadempienze alla nuova legislazione scolastica.

Vigorosamente protestò con i rispettivi ministri, superò brillantemente la crisi e riprese con sempre crescente credito la sua attività di educatore, di responsabile di scuole e di laboratori, di pubblicista, di costruttore di chiese; allargò anzi il suo raggio di azione fuori Torino con l'accettazione di nuovi collegi. Nessuno – in quel decennio che vide acutizzarsi per la coscienza cristiana la «questione romana» – ignorava la fedeltà di Don Bosco alla linea politica della Santa Sede; i politici non erano d'accordo con lui quando affermava la necessità, peraltro non assoluta, dello Stato pontificio per l'indipendenza del pontefice; intuivano che i connotati dell'«onesto cittadino» che Don Bosco pubblicamente dichiarava di formare non erano gli stessi del «buon cittadino» del «loro» Regno d'Italia. Ma nonostante tali sue tendenze più conservatrici che democratiche, più paternalistiche che egualitarie, più clericali che laiche, forse proprio per esse fu coinvolto e si fece promotore nel decennio 1865-1875 di vari tentativi di politica ecclesiastica in vista di una soluzione dei due problemi che turbavano la vita politica e le coscienze religiose dei cittadini: la nomina dei vescovi alle sedi che ne erano prive per motivi politici e il conseguimento da parte loro delle cosiddette «temporalità».

In tale opera di privatissime mediazioni Don Bosco ebbe modo di farsi apprezzare dai vari Cavour, Rattazzi, Ricasoli, Menabrea, Lanza, Vigliani, Minghetti, Cambray Digny... Alla cattolicissima moglie di quest'ultimo osò chiedere di informarsi circa la possibilità che il governo italiano potesse essere rappresentato al Concilio Vaticano! Di anni di volenterose trattative, solo parzialmente riuscite, restò lo sforzo generoso di Don Bosco che – su e giù per Torino, Firenze e Roma – in nome del supremo principio «*lex suprema, salus animarum*», si era prestato per conciliare realisticamente le competenze e le responsabilità di entrambe le parti in causa. Nei secondi anni Settanta, dimenticati i sogni di restaurazione del Regno pontificio, cessata l'attesa di castighi divini sui «nemici della Chiesa» e con la sinistra storica al potere, più laicista e anticlericale della destra, in buona parte costituita da massoni, Don Bosco non ebbe più occasione di intervenire in ambito di politica ecclesiastica, ma non rinunciò ad avere contatti. Nel 1878 ricevette personalmente dal ministro Crispi l'assicurazione che il governo avrebbe lasciato piena libertà alla Chiesa di procedere al conclave.

Con lo stesso statista siciliano discusse di metodi educativi, di carceri minorili e gli inviò un promemoria ispirato ai principi del suo noto sistema preventivo, ma adottabile da istituzioni educative laiche. Operava sempre allo stesso fine: «Tendere a giovare al buon costume e diminuire il numero dei discoli, che abbandonati a se stessi corrono grande pericolo di andare a popolare le prigioni. Istruire costoro, avviarli al lavoro, provvederne i mezzi, e dove sia necessità, anche ricoverarli, nulla risparmiare per impedirne la rovina, anzi farne buoni cristiani ed onesti cittadini, queste opere, dico, non possono non essere rispettate, anzi desiderate da qualsiasi governo, da qualsiasi politica». Nel 1900 il celebre criminologo Cesare Lombroso gli avrebbe dato ragione: «Gli istituti salesiani rappresentano uno sforzo colossale e genialmente organizzato per prevenire il delitto, l'unico anzi che si sia fatto in Italia». ■

(da *Avvenire* del 15 dicembre 2009)

Don Bosco si impegnò per il bene comune anche svolgendo un ruolo "politico", come ci spiega il direttore dell'Istituto Storico Salesiano



L'Etica è necessaria alla politica?



di Giancarlo Colombo

Interessante davvero il quesito posto dal titolo! E non solo per l'attualità che tutti conosciamo e nella quale ci troviamo. Ma, soprattutto, per fondare un agire che abbia e che dia significato e senso a quanto deliberato.

Senza ricorrere ai fondamenti storici e culturali dai quali origina la "politica", tutti noi facciamo esperienza che la politica è una dimensione intrinseca dell'esistenza umana.

Dice la *Gaudium et spes* al numero 74: ***"È evidente che la comunità politica e l'autorità pubblica hanno il loro fondamento nella natura umana e perciò appartengono all'ordine prestabilito da Dio"***. Dunque la politica è una delle attività più importanti, perché influisce in modo decisivo sull'esistenza umana e interessa aspetti fondamentali della vita e della convivenza civile: la famiglia, il lavoro, la salute, la scuola, la casa, la tutela dei diritti umani imprescrittibili ...

Proprio per tali finalità intrinseche la politica assurge a una delle forme più alte di testimonianza e di carità cristiana. Anche a motivo del fatto che a essa, la politica, competono sempre responsabilità ad altissimo livello.

Entro ogni azione o decisione politica si veicola sempre un significato etico (più o meno elevato) dal momento che *le scelte e le decisioni operate dalla politica ricadono e coinvolgono anzitutto la dignità delle persone che compongono la società;* esigono **solidarietà,** intesa come comunione fraterna per il bene di tutti; mettono in gioco la **sussidiarietà** come diritto – dovere di tutti a partecipare alle scelte comuni; contribuiscono ad affermare e a realizzare il **bene comune,** inteso come *"l'insieme di quelle condizioni sociali con le quali gli uomini, la famiglia e le associazioni possono ottenere il conseguimento più pieno e più spedito della loro perfezione".*

La politica è esercizio del potere che si giustifica solo in quanto posto a servizio di tutti i cittadini per raggiungere il bene di ciascuno all'interno del bene di tutti. Diversamente essa scadrebbe inevitabilmente a servizio solo di quanti la esercitano.



Il fondamento etico della politica è richiesto dal fine dell'agire politico: la crescita della comunità civile in ordine ai valori fondamentali quali la vita, la giustizia, la concordia e la pace. ■

(Foto ANS)



In politica per andare oltre la politica

di Javier Herrán

Fredde lande andine al di sopra dei 3500 m., profonde gole, cime innevate, ripide colline flagellate tutto l'anno dal vento. Ecco il paesaggio che ospita trentamila indigeni *quichua*, e dove i salesiani hanno fatto politica guardando più in là della politica.

I salesiani misero piede a Zumbahua nel 1970, chiamati da monsignor José Mario Ruiz. L'accoglienza fu un po' freddina non solo a causa del clima ma anche della popolazione che li vedeva come padroni, potenti, muniti di automobili, capaci in poco tempo di demolire la vecchia chiesa di terra per erigerne una nuova in cemento armato e con una strana architettura... Un lusso per quelle alte lande dimenticate da Dio. Il marxismo con i suoi slogan populisti prosperava in mezzo a tanta povertà, e i nuovi preti barbuti erano guardati in tralice.



Ma fecero presto a conquistarsi la benevolenza della gente, con gesti gratuiti di attenzione che nessuno aveva mai fatto per loro: facevano salire in macchina le persone che incontravano lontane da casa, senza che avessero chiesto autostop, si offrivano per portare all'ospedale i malati, si sforzavano di parlare *quichua*, battezzavano, facevano i funerali. Con i fatti convinsero gli indigeni che quei signori barbuti erano delle gran brave persone. Ci si poteva fidare, insomma. Così cominciarono a frequentare la missione.

Signori si cambia

I vecchi incarichi legati al partito comunista cominciarono a perdere la presa sulla gente, soprattutto sui giovani che essi gestivano come militari. Alla missione invece proprio i giovani trovavano spazi di protagonismo. Lì imparavano a organizzarsi, potevano finalmente frequentare la scuola e parlare, per la prima volta liberamente, di progetti di sviluppo, e di futuro, ed erano invitati a frequentare corsi per imparare un mestiere... Lentamente anche con l'aiuto di volontari, i giovani cresciuti alla missione, spigliati, culturalmente preparati, riuscirono a conquistare i posti direttivi della comunità, scalzando i cacichi.

Si potrebbe a questo punto pensare che i salesiani facessero politica... Era vero! Come si poteva non farla? E tuttavia il loro progetto andava ben oltre la politica. Essi preparavano dei buoni cristiani perché fossero anche onesti cittadini e, ancor più, onesti amministratori della cosa pubblica. A lavorare con i salesiani, come volontario, per un anno nel 1987 ci fu anche un certo **Rafael Correa**.

Una testimonianza di quello che i salesiani hanno fatto tra gli indigeni dell'Ecuador

Tre formidabili macchine

Nel 1981 fece la sua comparsa *Radio Latacunga*. La Sierra Central fu inondata di notizie, e divenne ancor più "comunità". Tutti i comprensori fecero causa comune con i salesiani che divennero l'asse portante della popolazione *quichua*. Cominciò a organizzarsi il *Movimiento Indígena de Cotopaxi* (MIC) che si presentò ufficialmente durante la visita di papa Wojtyla in Ecuador nel 1985. Fu proprio il suo presidente, Aurelio Vega, che si rivolse al Papa a nome dei popoli indigeni della nazione ecuadoreña. Sarebbe stato semplicemente impensabile fino ad allora. Il Governo centrale dovette prendere atto che tre formidabili organizzazioni stavano lavorando per l'emancipazione della *sierra quichua*: **Radio Zumbahua**, il **MIC**, e i **Salesiani**, e con ogni probabilità la colpa di questa rivoluzione era da attribuirsi a questi ultimi... *O felix culpa*!

I popoli indigeni potevano finalmente misurarsi con il Governo del loro paese, e potevano farlo a testa alta, senza inutili sensi di colpa e senza timori. Anzi, potevano ormai sedersi al tavolo dei negoziati per rivendicare la propria identità. Il calmiere della situazione era costituito proprio dai salesiani, ai quali non interessava la politica in quanto tale, ma la presa di coscienza degli indigeni, la lotta alla corruzione, la solidarietà, l'emancipazione del popolo e, *last but not least*, l'evangelizzazione. Non pochi commentatori politici pensano che fu proprio la presa di coscienza degli indigeni della Sierra a contribuire alla cadu-

ta del governo di Yamil Mahuat, nell'anno 2000.

Oggi

Il 14 gennaio di quest'anno Zumbahua era in festa, zeppa di indigeni arrivati da ogni parte della Sierra. Bandiere, striscioni, telecamere, sciarpe multicolori: era arrivato in visita il nuovo Presidente della Repubblica che rispondeva al nome di **Rafael Correa**. Proprio lui, il volontario che aveva lavorato con i salesiani al riscatto del popolo *quichua*. Nella tribuna presidenziale c'erano i salesiani, un po' confusi da tanto onore e molto commossi. Quando prese la parola, il direttore della Missione padre Luis Ricchiardi, scandì chiaramente alla grande folla riunita in piazza le parole profetiche che avevano guidato l'azione dei salesiani: *solidarietà, giustizia, amore* ai poveri, *dignità* per il popolo indigeno, *speranza, impegno*. Poi parlò da prete: "*Essere acqua* – disse – *perché Gesù ci trasformi in vino, per il bene del popolo*". E il presidente, ex volontario dei salesiani di Zumbahua, che con loro aveva condiviso lavoro e speranze, non poté non ricordare con sano orgoglio quel periodo che qualificò con una frase da tramandare ai posteri: "***Ci sono molti che brillano senza illuminare e altri che illuminano senza brillare!***", riferendosi ai salesiani che con un lavoro umile, nascosto, incompreso almeno agli inizi, ma intenso ed efficace avevano contribuito a cambiare il volto di un'intera regione.

Il miracolo continua

Il miracolo che fecero gli umili figli di Don Bosco, veri preti/lavoratori/educatori appariva impossibile ai più. Essi, con l'aiuto dei volontari, abilitarono la gente, soprattutto i giovani per i quali hanno da sempre un occhio di privilegio, a fare politica senza essere dei politici; li sostennero nelle loro lotte per conquistare visibilità politica senza sperare nulla per sé; insegnarono agli indigeni ad amare Dio e il prossimo senza che dovessero rinunciare alle loro idee di giustizia, di uguaglianza, di fraternità. Anche adesso i salesiani della Sierra continuano a fare politica, non per se stessa, ma perché si vada oltre. ■

Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia

Tra le molteplici e differenti iniziative tese a celebrare quest'anno la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia vuole esserci pure questo volume che con modestia, ma con pennellate raggianti e luminose, intende mettere in risalto, in un intreccio di contemporaneità anche storica, quello che è stato il prezioso e indiscusso contributo della multiforme attività educativa dato all'Italia, e non solo, nei suoi 150 anni di storia, da quello che nel suo sorgere fu "un semplice Catechismo".

Attraverso vari contributi di esperti s'intendono riportare, infatti, in maniera sintetica, ma al tempo stesso ricchissima e appassionante per il lettore, quelle che furono le origini, lo sviluppo e l'espandersi di una molteplicità di iniziative sgorgate dal cuore di chi, mosso da una grande passione per Dio, non ha esitato a donare fino all'ultimo respiro per i suoi giovani poveri: il sacerdote Giovanni Bosco.



Con questa pubblicazione si vuole, quindi, far vedere come Don Bosco e quanti hanno continuato la sua missione si situano oggi tra coloro che, in questi 150 anni (di storia salesiana e nazionale), sono stati, assieme a tantissimi altri, protagonisti nella costruzione di questa nostra Italia, esportandone fino alle più lontane terre la sua ricchezza. È su questa linea che si snodano, pertanto, anche i vari apporti che vengono presentati con tanta ricchezza di particolari.

Proprio perché l'autore dell'indice ha voluto che lo scritto avesse uno stile semplice, snello e divulgativo, e perciò accessibile a tutti, si è arricchito e corredato il testo con foto, documenti, racconti e stralci di pensiero dello stesso Don Bosco, secondo una costruzione e un'articolazione del tutto in sezioni, conciliando dovizia e sinteticità.

Senza, dunque, la pretesa di aver voluto pubblicare qualcosa di inedito, promovendo e pubblicando questo volume fuori collana, la Federazione CNOS-FAP ha voluto collaborare a evidenziare la significativa partecipazione dell'azione educativa salesiana, che, con il suo carisma di predilezione per i giovani, espressione della Chiesa, ha inciso così profondamente nella costruzione della nostra Società civile, ricca di valori e di cultura.

Il più sentito grazie a tutti gli autori, in particolare a don Giorgio Rossi, ideatore dell'indice, all'Archivio Salesiano Centrale, all'Archivio Fotografico Salesiano e a quanti hanno contribuito a questa realizzazione.

La Sede Nazionale del CNOS-FAP

(Testo rivisto dalla Redazione)



Essere nonni

di Carlo Carlotto

È una situazione molto comune: quando tuo figlio o tua figlia diventano genitori, tu automaticamente diventi nonno.

Un quarto del patrimonio genetico e morale di quel piccolo essere appena nato è cosa tua. Quello che hai ereditato da tuo padre e tua madre e hai donato a tuo figlio o a tua figlia, adesso sai con certezza che è arrivato a lui. Perciò ti senti proiettato nel futuro, poiché quella parte di te, sia pure frazionandosi, passerà nelle generazioni che verranno. Questo ti dà euforia mista a orgoglio, specie quando ti dicono: "*...Ha i tuoi occhi, il tuo mento, i tuoi capelli...*". Quello che tu hai realizzato in te, costituisce quel quarto di patrimonio da lui ereditato.

Per lui – il nipote – l'essere arrivato in questo mondo con dei nonni ancora viventi è una grande fortuna che impara ben presto a scoprire. Il suo mondo è ricco non solo per il numero delle figure che collaborano alla sua crescita, ma anche per l'intensità degli affetti. La sua esperienza è destinata a spaziare indietro negli anni attraverso queste persone che gli rappresentano il mondo degli "antenati". La cosa è tanto importante che, se i nonni non ci fossero più, i genitori dovrebbero richiamarli spesso alla mente del bimbo, facendoglieli sentire vivi ed essenziali, come gli anelli di una catena ininterrotta.

La "nonnità"

La profonda trasformazione nel tessuto sociale verificatasi negli ultimi decenni, ha coinvolto in primo luogo la famiglia. Nel passato i nonni (anche se autoritari e despoti) erano pur sempre il centro affettivo e morale dell'organismo familiare. Oggi tale centro è venuto meno e molte famiglie rischiano la disgregazione, come se fossero sottoposte a una continua forza centrifuga che allontana i membri l'uno dall'altro.

Si sta perdendo il significato dei rapporti intergenerazionali. I componenti di una famiglia vivono la maggior parte del tempo con persone della stessa età, a cominciare dai bambini, che dopo le ore di scuola passano al gruppo per le varie attività sportive, culturali e ricreative, per finire con gli anziani che, non appena ritenuti "inutili", vengono collocati in istituti di riposo. Le nostre case restano chiuse per parecchie ore della giornata. Solo la sera genitori e figli si riuniscono (purtroppo nemmeno sempre) ma spesso tali incontri sono superficiali e frettolosi, improntati il più delle volte a stanchezza, nervosismo, insofferenze, capricci e altro di negativo.

Non si può certo tornare indietro nel tempo e invocare il ritorno alla famiglia patriarcale, ma si può riscoprire e rivalutare la dimensione familiare e sociale della presenza della "nonnità". L'emarginazione dell'anziano, o comunque il suo allontanamento dalla famiglia, non nuoce solo all'anziano stesso, sovente affranto per la solitudine e l'abbandono, ma alla famiglia intera che viene così privata, impoverita di una componente fondamentale della sua vitalità. Questo non può non ripercuotersi nella società di domani.

È ben vero che oggi si fa un largo ricorso all'aiuto dei nonni per l'assistenza dei bambini durante le ore lavorative dei genitori. Ma il servirsi di loro in veste di "baby-sitter" non significa ancora aver capito l'importanza familiare e sociale della nonnità, né favorirne la piena realizzazione. Insomma, c'è una bella differenza tra i "ruoli" esterni che i nonni possono svolgere e la "funzione" sostanziale del loro essere nonni.



A fianco della maternità e della paternità dobbiamo scoprire il valore della "nonnità" per la famiglia

I nuovi ruoli dei nonni

I ruoli sono ovviamente molto diversi, per cause che dipendono dalla disponibilità personale o dalle esigenze dei genitori. Ecco una varietà di tipi identificati per le loro prestazioni nei confronti dei nipoti.

Nonni sostitutivi Sono quelli che, per motivi gravissimi (la morte, l'immaturità dei genitori o altri casi) sono chiamati a sostituire interamente le figure di entrambi i genitori, o di uno dei due. Questi nonni che si accollano il compito di allevare i nipoti, di educarli, di seguirli fino all'età adulta e oltre, sono degni di molta ammirazione, ma non hanno un compito facile. Certe mansioni sono legate al vigore dell'età, non sempre le energie fisiche e psichiche sono adeguate. Essi inoltre si trovano a dover cercare l'equilibrio tra il loro essere "*genitori-facenti-funzione*" e la reale condizione di nonni.

Nonni conviventi Sono quelli che per motivi più vari sono stati accolti nella casa del figlio o della figlia (o hanno aperto la propria casa alla nuova famiglia). La loro è una situazione delicatissima e piena di rischi: abusi, intransigenze, conflitti latenti o meno...sono all'ordine del giorno. Occorre impostare regole di convivenza ben precise e osservarle, nonché stabilire gli ambiti e i limiti delle rispettive competenze.

Nonni a tempo pieno Sono quelli che si occupano dei nipoti per 8 – 10 ore al giorno, cioè per tutto il tempo in cui i genitori lavorano o sono comunque assenti. In genere a questi nonni si "concede" il riposo del sabato e dei giorni di festa. Ma il loro carico è senza dubbio pesante e la loro fatica fisica e morale eccessiva.

Nonni part-time Sono quelli che, nella loro abitazione o in quella del figlio o della figlia, si occupano del nipote per 4-6 ore al giorno, eccetto sempre i giorni festivi. Sono certo meno impegnati degli altri, hanno una responsabilità più limitata, hanno la possibilità di riservare spazio a se stessi, alla propria casa, alla propria famiglia. Sembra una situazione abbastanza favorevole, per l'espletamento della nonnità, purché ci si sappia "ritirare" quando si "riconsegna" il nipote ai genitori.



Nonni domenicali o "sporadici" Sono quelli che vengono invitati a pranzo dai figli nei giorni di festa o che invitano i figli a casa loro. In genere questi incontri sono gioiosi: i nonni portano al nipote un regalino o un dolce, si informano dei suoi progressi, parlano della propria settimana e delle loro vicende. La loro presenza è spesso simbolica (sembrano più ospiti estranei che nonni). Come tali, devono perciò badare a non intervenire per difendere i nipoti se i genitori li sgridano o li castigano, o per rimproverare ai figli l'indulgenza (...*Ai miei tempi*...*Se fosse mio figlio*...).

Nonni a distanza o "telefonici" Sono quelli che, indipendentemente dalla loro volontà, abitano lontano, in un'altra città o in un'altra regione, talvolta in uno Stato diverso o addirittura in un altro continente. Il ruolo di questi nonni costretti, per comunicare con figli e nipoti, all'uso del telefono (tanto più raro quanto maggiore è la distanza). Questo è l'unico mezzo per dare ai nipoti la consapevolezza che la forza strutturale della famiglia resiste alla lontananza e di far sentire loro una presenza almeno affettiva e morale.

Talvolta però i nonni "a distanza" non abitano neppure lontano, ma sono tali perché lo vogliono. Lo vogliono per vari motivi: ripiegamento su se stessi, ricerca del proprio comodo, della propria tranquillità, della propria realizzazione professionale, delle proprie evasioni, magari di un nuovo rapporto amoroso o coniugale.

Ci sono situazioni anche di altro genere quali l'estraniarsi per conflitti non risolti con il figlio/a, con la nuora o il genero. È ovvio che il ruolo di questi nonni è pressoché inesistente. Sono figure sbiadite e lontane di cui i nipoti sanno molto poco o niente e che per lo più interpretano e vedono con gli occhi dei genitori. Non è raro, comunque, che i piccoli, divenuti ragazzi, sentano un vero rimpianto della presenza a loro negata e manifestino disappunto verso la parte che ritengono "colpevole" della privazione subita. Anche i mancati nonni sperimentano spesso un senso di vuoto, per non avere esercitato una funzione tanto vitale per la comunità familiare.

Pensiamo comunque che la funzione dei nonni presso i nipoti è ricchissima e varia e presenta dei valori significativi importantissimi per lo sviluppo dei nipoti, sia sulla storia dei loro genitori che su quella dei nonni stessi e dei loro parenti, sulla storia del paese, della città, della patria, del mondo intero. I nonni, cronisti di queste storie vere, acquistano agli occhi dei nipoti un'aureola di "eroi" del passato che non si cancellerà mai più dalla loro mente. ■

(Foto ANS)

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2011 N. 1

VERBALE INTEGRATO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DI SABATO 18 DICEMBRE 2010 E DELL'INCONTRO CON I PRESIDENTI ISPETTORIALI DEL 25-27 FEBBRAIO 2011

1. STESURA E REVISIONE DEL CALENDARIO 2011

A. 25-27 Febbraio: ***Incontro dei presidenti ispettoriali*** "spostato" alla Pisana per evitare problemi di raggiungimento della meta ed evitare costi aggiuntivi. Saranno giornate di Formazione spirituale. Il relatore sarà don Alberto Lorenzelli, Ispettore della ICC (Italia Circoscrizione Centrale).

B. 18-20 Marzo: ***Forum e Consulta Gex a Venezia***, come già calendarizzato. Per questo incontro, anziché dare un contributo a posteriori, si è deciso di abbattere la cifra iniziale di Euro 130, 00 per i Gex e portarla a Euro 100,00. Rimane la cifra di Euro 130,00 per gli adulti. Il contributo della Federazione Nazionale sarà di 1/3 della quota per ogni Gex partecipante. Circa la località, il Forum si alternerà tra Venezia e Catania. Il consigliere Cesare Tonini propone la realizzazione di **un Campus a Torino per favorire** la conoscenza e la formazione salesiana tra Giovani, adulti e nuovi exallievi. La proposta piace. La data del Campus viene fissata dal nove all'undici Settembre c.a.

C. 02 Aprile: ***Giunta Nazionale a Roma*** con la convocazione dei Revisori. Riguarderà l'intera, giornata di sabato 02 aprile.

D. 07- 10 Aprile: ***Scuola di leader, a Bruxelles/Liegi*** (appuntamento della Mondiale). Si applicherà il contributo di 1/3 da parte della Federazione Nazionale, per i Gex partecipanti (almeno 1 per ogni Ispettoria).

E. 07 Maggio: ***Presenza della Presidenza Nazionale in Calabria*** su richiesta della Federazione Ispettoriale e l'interessamento del Vicario Ispettoriale della IME don Guido Errico.

F. 21-22 Maggio: ***Consiglio Nazionale a Roma Sacro Cuore.*** Il tesoriere Libralon e il vicepresidente Giancarlo Colombo propongono di ripristinare il "vecchio" sistema che localizzava, di anno in anno, gli incontri in Regioni diverse, permettendo la presenza dei familiari e degli amici della Associazione, con una parte turistica e una parte riservata al vero e proprio Convegno. Si citano, tra le esperienze meglio riuscite, quelle di: Verona - la Puglia - la Sardegna. Sa-

Gli Exallievi di Sicilia offrono l'olio per la lampada votiva di Don Bosco a Torino Valdocco

L'annuale cerimonia dell'offerta dell'olio per la lampada votiva, posta dinanzi alla salma di Don Bosco presso la **basilica di Maria Ausiliatrice in Torino Valdocco**, per quest'anno sociale è stata affidata alla Federazione ispettoriale sicula.

La cerimonia, voluta dalla Federazione italiana a partire dal Congresso celebrato nel 2006 a Torino, vuole significare l'eterna gratitudine a Don Bosco ma, soprattutto, il rinnovo dell'impegno per una vita da "buoni cristiani ed onesti cittadini".

Per l'occasione si invitano tutti gli Exallievi di Sicilia a partecipare a un momento così tanto significativo. Esso si svolgerà alle **ore 16** di **venerdì 24 giugno**, in occasione della ricorrenza del giorno onomastico del nostro Santo.

Chiunque volesse partecipare all'evento dovrà provvedere autonomamente ai trasferimenti. Potrà usufruire di convenzioni stipulate con la casa salesiana per il pernottamento e il vitto. A tal scopo dovrà prenotare tali servizi telefonando allo 090630242 o al 3407648881.

La Presidenza, inoltre, ha programmato, in coincidenza con l'evento, una gita-pellegrinaggio che si svolgerà nei luoghi di Don Bosco e in Toscana (per il programma rivolgersi alla Segreteria della Federazione).

rebbe un ulteriore opportunità per coltivare l'amicizia e l'affiatamento associativi. La decisione sarà presa nel corso dello stesso Consiglio Nazionale.

G. 24-26 Giugno: ***Offerta dell'olio per la lampada e pellegrinaggio a Valdocco, da parte dell'ispettoria Sicula,*** con la presenza, libera, dei membri della Presidenza disponibili (il vice presidente Giancarlo Colombo e il delegato don Enrico Peretti confermano già da ora).

H. 22–24 luglio: ***Presidenza Nazionale a Fiastra*** (Macerata) ***per la verifica del percorso programmatico associativo*** (con la presenza di S.E. l'Arcivescovo monsignor Francesco Brugnaro). Si chiede, da parte di tutti i presenti, di riservare un congruo tempo alla verifica del percorso sin qui compiuto dalla Presidenza a favore della vita associativa.

I. 09–11 Settembre: ***La Presidenza Nazionale incontra la Federazione Sarda***, nel prosieguo della iniziativa di incontrare le Federazioni Ispettoriali.

L. 05–06 Novembre: ***Forum Nazionale sulla Famiglia*** quale luogo di reciprocità educativa tra ragazzi, giovani, adulti, anziani nel contesto degli Orientamenti Pastorali della CEI per il 2011 - 2020 "*Educare alla vita buona del Vangelo*".

M. ***Circa la proposta di una indagine statistica tra gli associati*** sul grado di accoglienza della Rivista e delle iniziative proposte sia dal Nazionale quanto dalle Ispettorie, come suggerito dal Coordinatore del Piemonte Michelangelo Bianco, si ritiene tale proposta non perseguibile a livello nazionale.

N. ***Circa una data celebrativa per tutti gli exallievi,*** si ritiene che tali date esistano già nel regolamento e non ne necessitano altre. Piuttosto si sottolinea di dare una particolare evidenza alla ricorrenza dell'Otto Dicembre, come momento unificatore di tutta la Famiglia Salesiana.

2. PROGRAMMAZIONE DI VOCI FRATERNE: RIUNIONI DI REDAZIONE - RUBRICHE - TEMATICHE

A. Si propone di ripristinare e attuare gli ***incontri della Redazione***. Andrea Carbonari, redattore della rivista, viene incaricato di suggerire il calendario preciso per permettere di lavorare a Roma la giornata del sabato prima di comporre il menabò per la stampa.

B. Per motivi economici, organizzativi e redazionali il delegato nazionale don Enrico Peretti propone di pubblicare ***4 numeri annuali di Voci Fraterne,*** quindi con cadenza trimestrale. La proposta viene approvata. Si pensa, con l'assenso di Enrico Leone, che non debbano esistere difficoltà per la denuncia presso il Tribunale dove la Rivista è dichiarata come bimestrale.

C. Si chiede un ***ampliamento delle collaborazioni su tematiche di ordine associativo.*** A questo proposito il consigliere nazionale Enrico Leone afferma di poter contare su un amico giornalista del napoletano che potrebbe collaborare, a titolo gratuito (con le sole spese di trasferimento Napoli - Roma) alla redazione della rivista. Colombo chiederà al Presidente ACLI Lombardia, Armelloni, di collaborare sulle tematiche del lavoro e del sociale.

D. Si ritiene di pubblicare la Rivista, nella prospettiva dei 4 numeri, attorno ai "fuochi temporali": ***Pasqua - Estate - Forum - Natale.***

E. Circa la possibilità, proposta dal Piemonte, di ***inviare on-line la Rivista***, Andrea Carbonari interviene spiegando che attualmente ***è tecnicamente impossibile*** e che, in ogni caso, raggiungerebbe un ristretto numero di exallievi.

F. Andrea Carbonari chiede che dalle Ispettorie **gli articoli vengano inviati in "originale"** e non fotocopiati o desunti da altre riviste.

3. NUOVE PROSPETTIVE PER L'ASSOCIAZIONE MARVELLI
(a cura del Presidente Carlo Grancelli)

A. Il delegato nazionale don Enrico Peretti propone per chiarezza e trasparenza nei confronti degli associati e per evitare qualsiasi dubbio che **si pubblichi il bilancio della Marvelli**. Allo stesso modo il vice presidente Giancarlo Colombo chiede che, nei modi opportuni, si pubblichi **anche il bilancio della Federazione Nazionale**.

B. Per quanto attiene i bandi e le **opportunità offerte alla Marvelli**, il segretario dell'Associazione Luca Ricauda, presente alla seduta, si dichiara sempre disponibile a reperire ed individuare le opportunità territoriali. Anche **se si sollecitano le Ispettorie a divenire protagoniste**, nei vari territori, di questa ricerca e di questa individuazione di contributi e fondi.



NOTA SUL TESSERAMENTO

Si è tutti d'accordo nel ritenere che ***l'articolo 12, sulla data del tesseramento, abbisogni di una interpretazione della Presidenza Nazionale*** al fine di non dare adito a diverse interpretazioni e/o strumentalizzazioni. Si da incarico al consigliere Enrico Leone, in collaborazione con Michele Panajotti e Luca Ricauda, di elaborare una "Nota esplicativa", da sottoporre ai Presidenti Ispettoriali nel corso del prossimo Consiglio Nazionale.

PROGETTO MISSIONARIO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

La presenza di Luca Ricauda, richiesta dalla Presidenza, è dovuta alla necessità di ***dare corpo e programma al progetto "Temeke"*** del quale ha anticipato la realizzazione il numero di Dicembre di Voci Fraterne. Luca ne illustra la "storia", la nascita, il contenuto. Ricordiamo che Ricauda ha avuto modo, nell'Agosto scorso, di recarsi personalmente in Tanzania e quindi di prendere visione del progetto dal vivo. Si chiede di lanciare questa progettualità così come si fece a suo tempo, con Brno e Zepce, che hanno visto l'impegno di tutte le realtà periferiche e singoli exallievi in uno slancio comune. La Rivista darebbe visibilità a questi interventi (come si fece allora). A sostegno di questa iniziativa, che coinvolgerebbe l'intera Associazione, Federico Coppi (Presidente Ispettoriale Emiliana) propone di destinare 1,00 Euro per ogni associato, a tale progetto. La proposta verrà sottoposta al Consiglio Nazionale.

Nello stesso tempo non dobbiamo dimenticare che ***esistono nella Famiglia Salesiana, strutture appositamente costituite per gestire e far confluire nel modo migliore, fondi e iniziative di impegno missionario***. Si invitano pertanto le federazioni ispettoriali a non farsi carico di percorsi che non sono di nostra spettanza e competenza.

4. SITUAZIONE DI BILANCIO
(a cura del Tesoriere Paolo Libralon)

Con nessuna prospettiva di riduzione di spesa **si ritiene attualmente impossibile abbassare la quota associativa.** Se e quando ci fossero a disposizione cifre consistenti di utile queste dovranno essere messe a disposizione delle iniziative dei Giovani e non per la riduzione della quota. Il problema della quota va affrontato in maniera corretta e spassionata, quindi ne devono essere investiti i Presidenti Ispettoriali e il Consiglio Nazionale.

In questo numero della Nostra Rivista viene dato ampio spazio alle giornate di spiritualità vissute dalla Presidenza Nazionale e dai Presidenti Ispettoriali dal 25-27 Febbraio presso la Casa Generalizia della Pisana.

GIANCARLO COLOMBO
Vicepresidente
(Foto ANS)

OK, LA STRADA È GIUSTA!

Si continua a costruire ... con la formazione e le attività

IN ITALIA

Dal 18 al 20 marzo si svolgerà nei dintorni di Venezia il Forum Gex dal titolo 'Educarsi ed educare alla legalità – Le regole e il senso etico in una società di persone con diritti e doveri'.

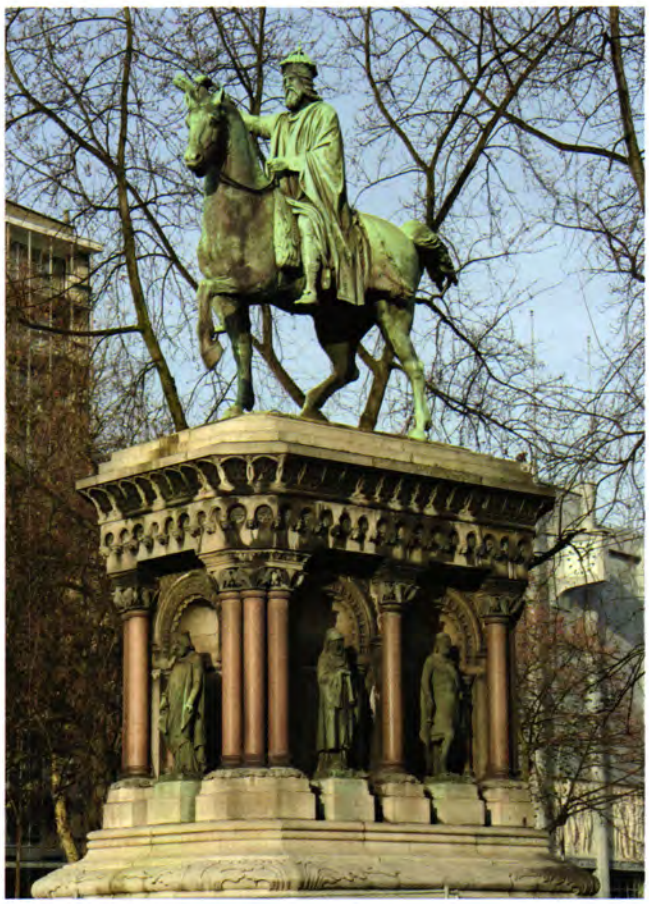
Le tre conferenze verteranno sui vari aspetti della legalità:

- venerdì ***don Josè Pastor Ramirez, delegato della Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco***, parlerà de "L'onesto cittadino secondo la visione di Don Bosco". Dopo la cena seguirà un film scelto sulla base della tematica relativa alla giustizia;
- sabato ***il giudice Rizzo, Presidente Onorario Aggiunto presso la Corte di Cassazione di Padova*** e un suo collega faranno un intervento intitolato **"Educare alla Legalità"** relativo alla loro esperienza di uomini di legge nell'ambito professionale, familiare e personale, seguito da dibattito in assemblea.

Nel pomeriggio il gruppo si recherà a Venezia per visitare la basilica di San Marco e la città fino a sera;

- infine domenica ***Angel Gudiña, vice presidente Gex della Confederazione Mondiale*** parlerà della propria esperienza di giovane e di professionista con un intervento dal titolo **"Exallievi e bene comune"**. La mattinata si concluderà con il documento finale, e la Santa Messa.

La presenza prevista è di circa 30 persone da varie parti d'Italia. L'Equipe organizzativa confida che l'argomento interessante e la volontà di formare per crescere siano da stimolo per i partecipanti e non solo. Le relazioni degli interventi e i verbali delle giornate saranno pubblicati nel sito.



IN EUROPA

Quest'anno la Confederazione Mondiale ha stilato un documento relativo al **Progetto triennale per la Scuola di Leader e l'Eurogex,** redatto da una commissione, partendo da un documento preparato dal delegato nazionale spagnolo ***don Jesus Guerra*** che, dopo l'invito ricevuto a Malaga a tale proposito, ha strutturato un percorso specifico con tematiche e modalità per la formazione dei giovani in come futuri responsabili dell'Associazione a livello europeo. Da quest'anno tale documento segnerà il nostro itinerario formativo.

Dal 7 al 10 aprile 2011 si svolgerà a Liegi in Belgio l'incontro europeo della Scuola di Leader. Saranno trattate le tematiche relative al ruolo del leader, l'animazione del e nel gruppo, tramite laboratori esperienziali, l'identità dell'exallievo, anche in chiave cristiana e la ricerca e l'utilizzo delle risorse europee tramite i fondi dell'UE.

Oltre naturalmente al lato culturale che ci porterà a conoscere il territorio del regno e ai momenti di incontro e di confronto con gli altri gruppi europei presenti (oltre all'Italia, sono previsti i rappresentanti di Spagna, Portogallo, Croazia, Slovacchia e Polonia). Per favorire l'operatività dell'esperienza oltre alle conferenze e ai dibattiti in sala o per gruppi di lingua, ci saranno dei momenti di progettazione.

Il modulo di iscrizione è presente nel sito nazionale e le iscrizioni sono aperte fino al 25 marzo.

La Consulta continua a lavorare, soprattutto in vista dell'incontro di marzo e della preparazione del materiale. Le comunicazioni sono quindicinali e talvolta anche settimanali, oltre alla videoconferenza mensile.

Infine **è in ipotesi un campus di 3 giorni a fine settembre sui luoghi di Don Bosco** per approfondire la storia e la figura del nostro padre fondatore e rinsaldare i legami di amicizia che si stano creando grazie allo spirito fraterno della nostra Associazione.

L'impegno è presente, il lavoro non manca e il desiderio di stare insieme e "Formarsi per formare" inizia ad avere un percorso organizzato che può rispondere a queste esigenze.

Credo si debba riconoscenza a questo gruppo di giovani exallievi che collaborano con entusiasmo e dedizione nell'Equipe. Un grazie anche al sostegno del nostro delegato don Enrico e di quanti credono in quanto stiamo facendo anche quando ci mettono in discussione permettendoci di crescere in maniera sempre più consapevole e responsabile.

Luisa Bertiato
Vice Presidente Gex
(Foto da WIKIPEDIA)



Exaspiranti: Non perdiamoci di vista!

Un'esperienza che può fare scuola

Poche esperienze sono così coinvolgenti come quelle vissute nell'età della preadolescenza e dell'adolescenza. È il ricordo di anni "favolosi", che lasciano il senso di una felicità percepita e spesso raggiunta come non più negli anni successivi. Poi nell'età adulta si vive una serenità che nella fede è apertura all'eterno, alla felicità vera che però qui si sperimenta tra *"gioie e dolori, fatiche e speranze"*.

Rileggendo **"Non perdiamoci di vista"**, rivista degli ex aspiranti delle case di Puglia, nei numeri fino ad ora pubblicati per la passione dell'amico exallievo Leonardo Spadavecchia, sentiamo crescere con emozione i sogni dei ragazzi di cinquant'anni fa, che sognavano un mondo con i colori della bellezza e l'entusiasmo della loro prima adolescenza.



È la storia di molti di noi

Si sono ritrovati grazie all'impegno di Leonardo, cui l'affetto e l'amicizia non erano mai mancati, ma che ha voluto ritrovare tutti, rimetterli insieme per rileggere quegli anni, per ringraziare, per ricostruire, per accompagnare. Seguo con fedeltà le mail che molti scrivono a Leo e da ex aspirante respiro le situazioni, gioisco per le cose belle, soffro per le delusioni e le sconfitte, e *tutte mi sembrano le mie*, exallievo coetaneo dell'Aspirantato di Castello di Godego in Veneto.

Scrive la moglie di uno di loro: *"Ritengo che voi tutti ex allievi questa energia l'avete immagazzinata per aver fatto vostro l'insegnamento di Don Bosco che di sicuro vi ha guidato nella dirittura morale della vostra vita. Sono quelli i valori che oggi, purtroppo, vengono a mancare ai giovani che si lasciano andare allo sbando. L'esperienza salesiana vissuta e condivisa negli anni più belli della giovinezza, forse allora non apprezzata, è un modello di vita da trasmettere a chi vi circonda, che si trovi o no in difficoltà. È un modello di vita valido per tutti i tempi"*.

E ancora sottolinea che il ricordo **non è come una foto che ingiallisce con il tempo, lasciando solo nostalgie o recriminazioni. È la responsabilità per l'oggi di questi uomini divenuti padri e nonni, professionisti apprezzati e perciò capaci di cambiare la storia**. *"È questo l'aspetto peculiare che vi distingue e per il quale dovete andarne fieri al di là di quella che è la vostra attività lavorativa. Vi invito a proseguire questo vostro progetto con maggiore spirito di partecipazione e di condivisione per ogni obiettivo che vi proponete"*.

"La giovinezza è quel tempo della vita in cui le esigenze fondamentali non hanno ancora avuto il tempo di rassegnarsi"

Molti di quei sogni di allora non hanno avuto risposte positive.

Qualcuno segnala anche la frustrazione, la delusione per educatori che non hanno avuto il coraggio o il tempo di accompagnarli alla vita adulta, conclusa l'esperienza di Aspirantato.

Ma **in tutti emerge la gioia di un'esperienza che si rinnova nell'amicizia di oggi**. *"Far memoria di quei momenti è segno ancora oggi di crescita; perché il cibo buono non può non far crescere. Le iniziative e le attività che si vogliono intraprendere scaturiscono anche da quei momenti di condivisione di gioia, di spensieratezza visti oggi in una prospettiva più matura"*.

Gente che rema e non si fa trascinare dalla corrente

In tutti loro rimane la consapevolezza di una maturità raggiunta e capace di fecondità. Forse necessita ancora di una bonifica della memoria che recrimina, anche giustamente, per situazioni che non ha compreso o accettato. Ma è più vera la gioia di sentirsi amici, capaci ancora di vivere i

propri sogni, come scrive Alfredo: ***"Navighiamo su barche differenti, però, a quanto vedo, siamo gente che rema, almeno non ci lasciamo trasportare dalla corrente"***. Bellissimo!

Scrive Leonardo a un amico che ricorda con sofferenza quegli anni: *"Non condivido quando affermi che sono anni persi. Per me non sono stati anni persi. È vero è stato un periodo critico, ma per me sono stati i miei migliori anni e questi lo sono ancora di più in quanto* ***avevo dei fratelli che ora ho ritrovato, e dopo 40 anni sono oltre che fratelli anche amici!"***.

È potente questa constatazione di Leo: da fratelli bambini ad adulti amici! *"Per questo* - scrive ancora Leo - *don Palmisano dopo aver ascoltato tutte le mie lamentele di quel periodo (e sono andato giù pesante) mi ha lasciato questa eredità e don Peretti mi invita a continuare in questa missione: cercare di cucire quel famoso strappo. E poi* ***il vederci, il sentirci, lo scambio di comunicazione di fratelli ritrovati, con qualche capello in meno o con un po' di pancetta, non ha consolidato la vera fratellanza unitamente all'amicizia indissolubile?*** *Ti posso garantire che in tutti i compagni che ho ritrovato ho riscontrato quella gioia nutrita nei cortili salesiani. Questa è la nostra forza".*

Sembra di sentire il Don Bosco della lettera da Roma: Dobbiamo far ritornare la gioia di quei cortili.

Anche le mogli che partecipano agli incontri partecipano allo scambio di comunicazioni. Scrive Angela, moglie di Michele: *"Si può essere "sacerdoti" comunque e la quotidianità, lo sappiamo, ci offre e ci riserva le occasioni più disparate per poterlo essere. Serve soprattutto la forza dell'amore come ancora per esercitare questo ruolo".* **Ci ricorda** che anche la coscienza della difficoltà vissute deve spingerci alla responsabilità serena di chi sa di aver imparato dalla vita e fa tesoro della propria esperienza per una nuova capacità educativa.

Due lettere

Scrivendo a Leo ho segnalato come sia importante ricostruire un affetto di Famiglia Salesiana per rendere in maturità quanto abbiamo ricevuto in fanciullezza.

Carissimo Leo,

sicuramente don Palmisano aveva fatto suo il carisma di Don Bosco, ma come lui moltissimi salesiani. Il clima oratoriano in cui sono cresciuto e sono stato educato è questo, ed è riconoscibile nel volto concreto dei tanti salesiani che ci hanno educato come don Giuseppe Scaranto che abbiamo accompagnato al cimitero solo pochi giorni fa. Ed è anche il clima che ho vissuto in tante comunità in cui ho lavorato in questi anni. Questa senza nascondere che la povera umanità di cui siamo fatti a volte mette in evidenza egoismi e stanchezze. Ma il clima è quello, è Valdocco oggi. Ringraziamo il Signore di don Nicola Palmisano, e facciamo tesoro dei tanti figli di Don Bosco che in ogni parte del mondo cercano di renderlo presente. Anche degli exallievi che sentono il dono dell'educazione ricevuta e vogliono tenerlo desto nei compagni di ieri. Quindi diamoci da fare con coraggio per ***tenere desta la meraviglia di un mondo educativo che continua ad essere dono per migliaia di giovani.***

Ciao.

Don Enrico

Uno di quegli exallievi è diventato sacerdote salesiano, e da Roma dove risiede e lavora scrive ai suoi amici ricordando il senso dell'esperienza.

Carissimi Amici,

Il "giornalino", portato avanti con passione e dedizione dai nostri Dino e Nicola B., si sta dimostrando un bel frutto del nostro desiderio di "non perderci di vista". ***È un ottimo strumento per comunicare tra di noi****. Una comunicazione che si sta felicemente estendendo anche a membri delle nostre famiglie. Ciò è molto bello, perché ci aiuta a far rivivere quello spirito di famiglia che è la nota caratteristica della nostra esperienza con Don Bosco.*

Certo non basta che si stia facendo un "giornalino", ***ma è necessario che lo sentiamo sempre più come un "nostro strumento"*** *per comunicare tra di noi, cioè per interessarci un po' di più l'uno dell'altro, per conoscerci di più e per continuare a crescere nella riscoperta della nostra amicizia e fraternità. Tutto ciò non è facile, nel senso che suppone superare una certa inerzia, quella che nasce dall'essere presi completamente dalle nostre preoccupazioni e attività quotidiane. E forse anche quella che si può presentare riguardo a questa nostra "avventura" di voler riallacciare i rapporti tra di noi. Infatti può esserci sempre, dietro l'angolo, il pensiero che ormai "quella" che abbiamo vissuto insieme è una tappa superata della nostra vita.*

Ma poi sentiamo che non è così! Basta infatti scambiarsi qualche telefonata tra di noi per toccare con mano che c'è subito una fiducia e una apertura particolare. Michele G. mi diceva ultimamente, con gioia, che questi rapporti non si fermano solo alle parole o ai sentimenti ma si esprimono concretamente in gesti di attento e immediato servizio, a livello professionale, quando ce n'è bisogno. Ma poi lui stesso mi manifestava che ***la cosa più bella che avviene è quella di poter aprire completamente il nostro cuore all'altro e di poter confidare le gioie ed anche le difficoltà****, e che – su questo punto – sarebbe bello di poter crescere sempre più.*

Perché allora non proporci per questo mese di agosto (in cui forse avremo un po' più di tranquillità) di interessarci di qualche nostro compagno, con una chiamata telefonica o una visita?

E poi comunichiamo brevemente questa nostra esperienza, in modo tale che la gioia di uno sia la gioia di tutti, attraverso – appunto – il nostro "giornalino". Vedremo che sarà un momento bello di crescita per tutti. Vi auguro, con questo spirito e con questo piccolo impegno concreto, "buone vacanze"!

Vostro aff.mo,

don Antonio Castellano

Credo che in queste parole di don Antonio, di Michele e di Alfredo, nell'impegno costante di Leonardo Dino Spadavecchia e di Nicola Beso che raccolgono il giornalino e di tutti quanti scrivono e si scambiano comunicazioni, si ritrovino ***la gioia e le motivazioni di tutti gli ex aspiranti, ragazzi e fratelli di ieri, amici di oggi***.

Nel ringraziare gli amici ex aspiranti, vorrei sottolineare quella che mi pare l'urgenza della maturità che ***per un credente ha i colori della fede e per tutti il sapore forte della responsabilità***, con le parole di Tolkien, scrittore cattolico de "Il signore degli anelli", potente rappresentazione della lotta tra il bene e il male:

"Avrei tanto desiderato che tutto ciò non fosse accaduto ai miei giorni!"*, esclamò Frodo.* ***"Anch'io"****, annuì Gandalf,* ***"come d'altronde tutti coloro che vivono questi avvenimenti. Ma non tocca a noi scegliere. Tutto ciò che possiamo decidere è come disporre del tempo che ci è dato".*** *(J.R.R. Tolkien)* ■

(Foto ANS)

Renato e Sigmund

I frutti del sistema preventivo



di Pascual Chávez Villanueva

Ecco due frutti del sistema di Don Bosco. Lasciamo ai lettori la consegna di scovarne altri – certamente ce ne sono – e di farli conoscere. Vi presentiamo Renato Scalandri, di Torino e Sigmund Ocasion, filippino di Mandaluyong

Renato *(1919-1944)* frequentò il liceo classico salesiano di Valsalice, vivamente ammirato per la letizia costante, la serietà dell'impegno, l'entusiasmo nell'attività, la santità della vita. Testimoniò la sua fede con tanta convinzione che si guadagnò la stima anche di chi non condivideva il suo credo.

Chiamato alle armi come sottotenente degli Alpini, nel 1943 fu deportato in Germania e il 22 aprile 1944 venne ucciso da una guardia a tradimento, proprio per il suo impegno di servizio e di fede. Sepolto con gli onori militari nel cimitero del campo, la sua salma fu portata in Italia solo nel '67. Ora riposa accanto ai genitori a Sangano (TO).

Era un ragazzo come tanti: cuore grande, approccio solare, sorriso limpido. Gentile, simpatico, allegro, servizievole, studioso... Gli aggettivi potrebbero continuare.

Gli piacevano la bicicletta e la montagna, amava la gente, la parrocchia e i giovani, tanto da commuoversi quando incontrava ragazzi infelici, soli, senza chi si curasse di loro.

A Valsalice è ricordato come "il migliore degli alunni". Aveva la parola fluida e la mente ricca di idee.

Un giovane vivo. Un giovane santo! "Si sentiva in lui la purezza dell'anima, la fede cristallina, il giocondo ottimismo della sua fiorente giovinezza... Era avvincente e convincente, forza motrice della nostra parrocchia", dice una ragazza di Sangano.

Sentiva la responsabilità, aveva il senso del dovere ed esigeva da amici e collaboratori lo stesso atteggiamento. Se qualche animatore dimenticava di seguire un ragazzo, assente alle riunioni, lo interpellava: "Ti manca uno del gruppo e non te ne preoccupi? Potrebbe essere ammalato, o in crisi ... Non possiamo lasciare che si perda nessuno".

Soleva ripetere che non si può essere cristiani veri se non si è uomini veri. Anche in guerra si mostrò preciso e deciso, e portò nell'ambiente dei commilitoni l'ardore della sua anima cristallina. Organizzava incontri di cultura e di preghiera, avvicinava con la sua amicizia contagiosa tanti giovani che sentivano il richiamo del suo ideale.

Dopo l'armistizio, nel 1943, fu deportato in Germania, al campo di Luckenwalde poi in Polonia a Przemyls. Non si perse d'animo: studiava storia, meditava libri di spiritualità, tenne anche un diario e iniziò a scrivere un libro. Ma soprattutto continuò il suo apostolato: consolava, consigliava, sollevava il morale, aiutava chi ne aveva bisogno.

Il 21 aprile 1944, disse al cappellano del campo, don Mario Besnate, salesiano: "Don... se dovessi morire in prigionia ti assicuro che non ho nessun rancore contro i tedeschi". Il giorno dopo volle recarsi nel campo accanto a portare le ostie e visitare un malato. Presentò il lasciapassare alla sentinella che lo stracciò senza nemmeno guardarlo, ingiungendogli di rientrare subito nel suo alloggiamento. Renato si girò per obbedire e quella gli sparò a bruciapelo alle spalle.

Sigmund è del '76. Oggi avrebbe 28 anni. Unico maschio di una nidiata di quattro figli, Sieg crebbe in una meravigliosa famiglia. Fin dalle elementari frequentò il "Don Bosco" di Mandaluyong. Oltre a essere vicino a casa, i genitori pensavano che la scuola salesiana avrebbe offerto buone fondamenta umane, morali e spirituali. Lì Sigmund ricevette vari attestati di eccellenza in religione e un premio come la persona più simpatica. Era socio del club "Amici di Domenico Savio" e del gruppo "Apostoli dei Compagni", e partecipava alla scuola per animatori. Nel 1992 la famiglia si trasferì in Canada. Sigmund impressionò i professori di Toronto per il suo rendimento e i compagni per la sua bontà e disponibilità. Fece presto a diventare un leader. Tra le altre cose si distinse come "un impressionante giocatore di pallacanestro", tanto che fu preso nella squadra del Duke, e ne divenne il giocatore migliore.

Ma la vita non era facile in Canada, e Sigmund decise di... aiutare la baracca: "Mamma, distribuirò giornali nella zona per aiutarti nelle spese". "Buona idea, figlio mio, ma sei sicuro di non vergognartene?". "Perché dovrei?". Per contribuire poi alle spese universitarie lavorò in un "fast food" e fece il lavapiatti in una casa per anziani.

Conseguita la laurea, a 22 anni, trovò lavoro come analista di materiali, dimostrando serietà, competenza e decisione. Il presidente della compagnia lo chiamava "Grande Persona" e "Piccolo Presidente". E quando sembrava che si avviasse a una vita di successo economico e sociale, ecco all'improvviso la malattia.

Rientrando dall'ufficio, una sera del febbraio 2000, Sigmund sentì un dolore lancinante allo stomaco. Tumore al colon. Trepidazione, lacrime, preghiere... E l'operazione. Poi l'ansia dell'attesa. Il verdetto del primario chirurgo non lasciò speranze: "Purtroppo è in metastasi". Il male precipitò. Un salesiano venne per il sacramento degli infermi.

Era sereno. La sua grande fede lo portava a consolare i suoi, invece che a lamentarsi. Tutti, medici, infermieri e pazienti, lo chiamavano "ragazzo speciale", e le visite non finivano mai. Credeva fermamente che Dio avesse una finalità per la sua sofferenza.

Nel notiziario salesiano del Canada (giugno 2000), don Giuseppe Occhio scrisse: "Oggi, 14 giugno, celebrerò la messa di trigesima per il riposo dell'anima di Sigmund Ocasion. Tre mesi fa, ha scoperto di avere un tumore terminale. È stato un esempio luminoso del successo della spiritualità salesiana: la sua serenità, coraggio e pace fino al momento della morte mi hanno fatto pensare a Domenico Savio". ■

(Testo tratto da "Il bolletino salesiano" e rivisto dalla redazione)

L'inizio dell'avventura

Da Brno a Temeke: un progetto degli exallievi per i ragazzi di Don Bosco

Nel numero precedente di Voci Fraterne abbiamo illustrato l'idea di un progetto comune di solidarietà che su iniziativa della Presidenza della Federazione Italiana vorrebbe coinvolgere tutti gli exallievi d'Italia con lo stesso spirito che aveva animato le esperienze di Brno e Zepçe.

Nell'incontro della Presidenza Nazionale tenutosi il 18 dicembre scorso, si è deliberato di proporre questo progetto alla riunione con i presidenti ispettoriali e successivamente a tutti gli exallievi/e, assieme all'Associazione di Promozione Sociale "Centro di Fraternità Ex Allievi di Don Bosco - Alberto Marvelli", che è un braccio operativo della Presidenza Nazionale nei progetti di solidarietà e nel reperimento di fondi.

Fra i tanti bisogni la scelta è ricaduta su questo progetto in quanto rappresenta idealmente la prosecuzione dei progetti Brno e Zepçe: sostenere la nascita di una nuova opera o attività all'interno di un'opera con la realizzazione materiale delle strutture che accoglieranno i ragazzi. Sicuramente gli edifici in sé sono luoghi senza anima, ma inizieranno a vivere se con il contributo di tutti in ogni mattone ci sarà un pezzo del nostro cuore!

Questo progetto prevede la realizzazione di una scuola primaria per 400 bambini tra i più poveri del quartiere più povero (Temeke) di Dar-es-salaam, la città più popolosa della Tanzania, dove opera una comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il complesso prevede 10 aule, che ospiteranno 40 bambini ognuna, servizi igienici, un ambiente per il preside e gli insegnanti e una cucina per preparare il pasto quotidiano per tutti i ragazzi.

Finora, grazie al lavoro di alcuni exallievi dell'Unione di Cuorgnè (To) e ai primi gesti di generosità raccolti in Piemonte (e non solo), si è riusciti a realizzare tutte le fondamenta della struttura e le prime due aule con le quali le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno potuto iniziare le attività nel nuovo anno scolastico (periodo gennaio-dicembre 2011) per i bambini della prima classe.



Il lavoro da fare è ancora molto e la Presidenza Nazionale è certa che tutti gli exallievi/e d'Italia accoglieranno con entusiasmo questa nuova iniziativa comune di solidarietà. Non si vuole distogliere energie o risorse alle tante e belle iniziative già in atto in ogni Unione o Federazione Ispettoriale, ma dare un segno concreto di come assieme si possa realizzare qualcosa di importante per dare un futuro migliore ai giovani più poveri, che erano quelli più amati dal nostro padre e maestro Don Bosco.



Per avere maggiori informazioni sul progetto, nel nostro sito internet (www.exallievidonbosco.com) è presente la descrizione dettagliata dello stesso e le modalità per fare delle donazioni. Inoltre, vi è la disponibilità da parte di alcuni promotori del progetto di partecipare a incontri presso le Federazioni Ispettoriali e le Unioni locali che lo desiderassero.

I ragazzi di Temeke hanno bisogno del nostro aiuto. Ognuno di noi può contribuire in tanti modi, non solo economici. Sarebbe bello se in tutte le unioni, in un incontro o al convegno annuale, vi fosse una preghiera comune a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice per i giovani di Temeke e perché il Signore non faccia mancare la Sua Provvidenza su questo progetto!

Uniti possiamo fare molto, possiamo dare concretezza a un altro sogno che il nostro padre e maestro avrebbe voluto si realizzasse per il bene dei suoi giovani. ■

L'impegno degli exallievi

La storia dell'Associazione Carlo Marchini Onlus

Puoi essere nel luogo più squallido del mondo, in una favela brasiliana, su una discarica, ma se in mezzo alla strada vedi un bambino giocare o sorridere, nulla sembra più come prima. È come se spuntasse il sole. I bambini conquistano, commuovono, specialmente i bambini brasiliani, così diversi tra loro - biondi, bruni, crespi, bianchi, neri, meticci e così belli, senza quasi vestiti e sporchi come sono.

Poi osservi gli adulti intorno e, al pensiero che in un domani potrebbero diventare così, ti viene voglia di portarli via, quei bambini, vorresti portarli via. Via dalla cachaça, via da una vita di stenti e di espedienti che li farà invecchiare prima del tempo. Se ad ogni bambina avviciniamo sua madre, se ad ogni bambino accostiamo il padre (ammesso di trovarlo, nelle favelas del Brasile i padri scompaiono facilmente), è come se tutto fosse già scritto. È semplicemente da qui che siamo partiti, dopo aver visto la triste situazione di vita di questi esseri indifesi. Ci siamo detti che non possiamo solo stare a guardare. Con i mezzi che siamo riusciti a trovare tra di noi e con la collaborazione di salesiani e salesiane del Brasile, nostre guide e nostri compagni di viaggio, indispensabili in questo Paese affascinante e pieno di contrasti e speranze. Siamo partiti dalla costruzione di un lavatoio pubblico al centro di una piccola favela senz'acqua in una sconosciuta cittadina brasiliana e non ci siamo più fermati. Ripensarci ora fa quasi sorridere. Sono ormai davvero tanti – migliaia – i bambini che abbiamo aiutato a diventare grandi e che oggi possono contare in **un futuro migliore.**

Anche i **"ragazzi di strada"** giù in città hanno un destino già segnato. Li vedi dormire nei cartoni, respirare colla, migrare in branco. Fanno paura, così uniti e con quell'aria di rapina negli occhi, ma non sono altro che ragazzini senza futuro. Ci vuole coraggio per andarli a cercare, pazienza per convincerli uno a uno che una casa e delle regole sono meglio di un pezzo di cartone per strada. Sono diffidenti, indipendenti. Raymundo Mesquita, salesiano di Don Bosco, li ha inseguiti per tutta la vita e ne ha salvati tanti dalla strada. È gente come lui che aiutiamo e che ci fa sperare in un Brasile migliore, senza più ragazzi e ragazze di strada, senza più favelas.



Pubblichiamo la testimonianza (rivista da noi) di alcune persone che cercano di portare avanti la missione di Don Bosco di amore e aiuto per i giovani.

Tutto è iniziato con una tragedia, una tragedia per pochi amici. Carlo Marchini era un giovane come tanti. In vacanza in Brasile, aveva portato un piccolo contributo, raccolto tra amici, a un missionario salesiano sul Rio Negro, in Amazzonia. Lì, facendo il bagno nel fiume con i ragazzini della missione, è stato risucchiato da un gorgo e non è più tornato. **Era il 2 gennaio 1992**. Ora riposa per sempre a So Gabriel de Cacherai, sul Rio Negro. La sua morte è stata un fulmine a ciel sereno. L'idea di fondare un'associazione a suo nome è nata così, tra otto amici, per ricordarlo, perché da questa tragedia per pochi nascesse una nuova opportunità per molti, grazie ai salesiani brasiliani coraggiosi che già conoscevamo.

Tutto quello che è venuto dopo - i centri di accoglienza, le scuole, l'assistenza a migliaia di bambini - per chi crede è stato opera della Provvidenza, per chi non crede un motivo di speranza in un mondo migliore, e non è poco. La prima favela in cui abbiamo operato, quella del lavatoio pubblico, ora non è più una favela, ma il Barrio (quartiere) Dom Bosco della città di Barbacena.

Che fare? Creare un'associazione era un modo per impegnarsi a fare di più, non bastava dare del proprio; convincendo altri a dare si sarebbero ottenuti risultati sempre maggiori. Ciascuno di noi si impegnò a far conoscere l'associazione, a trovare nuovi soci tra gli amici, i parenti, i conoscenti.

Nel 1992, l'idea dell'adozione a distanza non era ancora molto diffusa, ma il principio era semplice e veniva a creare un legame concreto tra chi donava e chi riceveva. Una letterina, una fotografia, gli auguri scambiati a Pasqua e Natale o per il compleanno facevano sentire il bambino più importante e il donatore utile, coinvolto nella vita di chi aiutava. Certo non sempre tutto è andato per il meglio, ma abbiamo imparato dai nostri errori. Abbiamo capito che era meglio invitare tutti a non inviare regali o denaro ai singoli bambini adottati, onde evitare infinite complicazioni doganali, gelosie, piccoli ricatti morali… Abbiamo capito che in Brasile le famiglie si spostano con molta facilità, sempre nella speranza di trovare un lavoro o una casa migliori. In genere non hanno nulla da perdere e quasi nulla da portare con sé.

E questo ci rende assai difficile seguire un bambino nei suoi spostamenti. Aiutare gli altri a volte è più difficile di quanto si creda. Ecco perché è stato fondamentale per noi cooperare con persone del posto.

A ognuno il suo compito. **Noi conosciamo la nostra gente, viviamo e lavoriamo in Italia, lasciamo che in Brasile operino i brasiliani di buona volontà, e fino ad oggi, per nostra fortuna, ne abbiamo conosciuti tanti.**

Anche le autorità locali hanno imparato a conoscerci e apprezzarci per questo. Non a caso, molti dei terreni su cui sono sorti i nuovi centri di accoglienza, le nuove strutture, ci sono stati donati dai sindaci, dalle autorità politiche. Miglioravamo le zone più degradate della città, perché non aiutarci a farlo? A Juina, nel Mato Grosso, ci è stata addirittura conferita la cittadinanza onoraria. ■

(Per conoscere meglio l'operato dell'Associazione Carlo Marchini Onlus per le opere salesiane a favore dei bambini poveri del Brasile è possibile visitare il sito internet http://www.carlomarchinionlus.it)

UNIONE DI CHIOGGIA
CONVEGNO ANNUALE

Domenica 10 Ottobre all'Oratorio salesiano San Giusto di Chioggia si è svolto il convegno annuale degli ex allievi/e Don Bosco.

Nel teatro si sono succeduti - su vari temi di ampio respiro - il presidente Mario Adolfo Cavallarin, il direttore don Narciso Belfiore, il presidente ispettoriale Natalino Miatto, il vicario ispettoriale don Jean Rebellato e il vice presidente nazionale Giancarlo Colombo; particolarmente apprezzati anche gli interventi del vice sindaco Lucio Gianni e dell'assessore Riccardo Rossi. Dal canto loro, il segretario Angelo Gianni e il tesoriere Giorgio Schiavon hanno relazionato sulle attività sociali e sul rendiconto economico dell'anno sociale 2009-2010.

Sempre nel corso dell'assemblea, con felice intuito, è stato proposto alla presidenza nazionale che, ogni anno, il 24 giugno sia festeggiato come "Giornata nazionale dell'ex allievo/a salesiano", nel ricordo della nascita di tale associazione avvenuta a Torino, nei cortili dell'oratorio di Valdocco, il 24 giugno 1870, festa di san Giovanni Battista, giorno onomastico di Don Bosco. La promossero, infatti, con il nome di "antichi alunni", il legatore Carlo Gastini, per gli ex allievi artigiani e il parroco torinese don Felice Reviglio, per gli ex allievi studenti.

Particolare attenzione ha suscitato, infine, il contributo del concittadino missionario salesiano don Dino Oselladore. Oltre a numerosi ex allievi/e, notata la presenza - particolarmente gradita - del maestro Renzo Chiozzotto e del cav. gr. mag. Paolo Naccari dell'Oratorio secolare San Filippo Neri di Chioggia.

È seguita a mezzogiorno - dopo la tradizionale foto di gruppo nel cortile dell'Oratorio - la Santa Messa nella chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice, presieduta da don Jean Rebellato e concelebrata da don Narciso Belfiore e da don Italo Fantoni.

Il convegno si è concluso con il pranzo sociale, preparato da un gruppo di ex allievi, con la regia dello "chef" Dario Gallimberti - vice presidente vicario dell'Unione - e con la tradizionale lotteria pro missioni salesiane.

Con l'occasione il direttivo degli ex allievi/e ha reso noto il programma socio-formativo per l'anno 2010-2011 che prevede: **mercoledì 3 novembre**, ore 16.30, S. Messa in suffragio dei Salesiani e degli ex allievi/e defunti; **mercoledì 10 novembre**, ore 16.30, il cav. gr. mag. Paolo Naccari parlerà sul tema: "Breve storia dell'Ordine di Malta"; **giovedì 16 dicembre**, ore 16.30, il vescovo Adriano proporrà alcune riflessioni per il Santo Natale; **mercoledì 19 gennaio** 2011, ore 16.30, il dottor Riccardo Ranzato, primario di chirurgia, relazionerà sul tema: "Attività socio-sanitaria a Chioggia"; **mercoledì 16 febbraio**, ore 16.30, il professor Luciano Bellemo, parlerà sulla millenaria torre di Sant'Andrea; **mercoledì 16 marzo**, ore 16.30, il professor Paolo Padoan, intratterrà sulla musica lirica; **mercoledì 6 aprile**, ore 16.30, don Narciso Belfiore, direttore dell'Istituto salesiano, proporrà alcune riflessioni sulle celebrazioni pasquali; **venerdì 15 aprile**, ore 17.00, "Via Crucis" dell'ex allievo/a.

Nel corso dell'anno sociale sono previste le visite guidate alla torre di Sant'Andrea, al museo diocesano e alla pinacoteca della Santissima Trinità; in primavera si svolgerà, invece, la tradizionale gita sociale. Momenti di particolare solennità e spiritualità, infine, avranno luogo in occasione delle tradizionali feste di San Francesco di Sales (24 gennaio), di San Giovanni Bosco (31 gennaio) e di Maria Santissima Ausiliatrice (24 maggio).

Giorgio Aldrighetti

ISPETTORIA SARDA
RICORDIAMO DON BOSCO

Per cercare di comprendere e amare con riconoscenza San Giovanni Bosco si può partire da due concetti forti, che lo hanno ispirato per tutta la vita.

"***Da mihi animas...***" è un'invocazione e al tempo stesso una richiesta motivata, direttamente al Signore.

"Toglimi il resto, ma consentimi di educare e guidare coscienze affinché la salvezza delle loro anime sia il fine ultimo della propria esistenza.

Fammi anche soffrire, ma proteggi questo mio desiderio apostolico".

È con la speranza di essere valido aiuto,





NELLA FOTO: "Gli exallievi/e di Don Bosco di Trino Vercellese al loro 97° Convegno annuale"

non solo spirituale per le persone che con Lui hanno percorso un tratto di vita terrena, ha dedicato tutto se stesso, con l'esempio, l'azione, la parola. Con coraggio, sofferenza, gioia.

"***Buoni cristiani e onesti cittadini***" è il presupposto strutturale perché le persone possano essere portate a vivere secondo valori condivisi e fondamentali.

Qui il rapporto è reale, di vita quotidiana dedicata a coloro che senza basi di adeguata coscienza e religiosità, poco possono testimoniare ed essere parte attiva di un cammino di amorevolezza e solidarietà.

Che grande Don Bosco, l'uomo, il figlio di Mamma Margherita, il sacerdote.

La devozione alla Madonna, la deferenza e l'affetto per il Pontefice, sono testimonianza di profonda cristianità.

La grazia di Dio e l'esempio di vita apostolica che Egli stesso conduceva ci hanno regalato Domenico Savio, quel fanciullo che diceva, estasiato e convinto: "*La Morte ma non peccati*". Davvero un buon cristiano, un onesto cittadino, una santa anima per il Paradiso.

Don Bosco era soprattutto molto pratico e attento ai problemi dei giovani, di quelli che in difficoltà morali, spirituali e materiali vivevano nella società, ai primi albori dell'industrializzazione che si organizzava.

Per quei ragazzi ha speso la propria vita: li ha difesi, educati, istruiti. Li ha accompagnati da Padre e Amico.

Per loro ha costruito scuole; ha redatto il primo Contratto di lavoro, dove doveri e diritti erano la base di un rapporto etico, fra datore di lavoro e dipendente, garante lo stesso Don Bosco; ha inventato il Sistema Preventivo; ha ricordato sempre, con spirito profetico, ai suoi insegnanti, che non era sufficiente amare i ragazzi, ma diventava fondamentale che il giovane lo percepisse.

Che cambio di mentalità, di audacia educativa, che aiuto morale, concreto e fortissimo per il giovane, che diventava davvero, perché persona, il destinatario privilegiato dell'amorevolezza dei propri Insegnanti.

La vita di Don Bosco è stata "profetizzata" da un sogno: il Suo agire disinteressato per il bene dei giovani, per dar loro cultura e educazione, per renderli reali interpreti di un cambiamento di se stessi per una società più giusta, lo ha portato a termine, pur con tante difficoltà, grazie alla protezione della Madonna, alla cui devozione è stato sempre attento e pieno di fiducioso amore filiale.

È un bell'esempio, anche per il nostro vivere in questa società disordinata, che ci induce a riflettere sul nostro stile di vita.

Franco Galizia

Presidente Regione per la Sardegna degli ExAllievi/e di Don Bosco

UNIONE DI MESSINA
FESTA DI DON BOSCO

Gli ex allievi del San Luigi-Boccetta e le ex allieve del Don Bosco di Messina hanno assieme festeggiato domenica 30 gennaio 2011 l'anniversario di Don Bosco, ricordando in una riunione congiunta tre salesiani recentemente scomparsi che hanno operato per molti anni a Messina, lasciando "eredità d'affetti": suor Elda Paradiso, don Raimondo Calcagno, don Giuseppe Riggi.

L'incontro è stato diretto e moderato dai presidenti delle due unioni, la professoressa Flavia Costanzo e il dottor Nino Gigante. Il saluto del direttore dell'istituto, don Pirrone, è stato portato dall'assistente don Genovese.

Ha commemorato suor Elda Paradiso la professoressa Mimma Mondello. Di lei ha ricordato l'insegnamento nelle scuole professionali a Barcellona P.G. e a Messina e nel manicomio carcerario di Barcellona e del suo prodigarsi per tutta la Sicilia perché sorgessero, specie nei luoghi più isolati e presso le comunità più povere, queste scuole, convinta della loro utilità per affrancare le donne dalla povertà e dall'ignoranza. Molto si è dedicata ai carcerati di Barcellona, per i quali fece approvare anche dei corsi professionali e "frequentemente andava a trovarli con le mani piene di doni, 'sì da far dire all'ispettrice suor Giuseppina Barbanti alla sua morte: «Possiamo definire suor Elda "*La Santa della Carità*"».

Di don Calcagno ha parlato il professor Domenico Germanò, ex allievo dell'Istituto San Luigi, docente oggi nell'Università di Messina. Egli ha ricordato di aver conosciuto don Calcagno nel 1947, giovane chierico salesiano, quando il giovane Germanò iniziava gli studi nel ginnasio-liceo San Luigi. E in quegli anni è nata l'amicizia che poi è durata per tutta la vita. Nel 1954 don Calca-

gno viene ordinato sacerdote, consegue la laurea in Lettere Classiche, torna a Messina nel 1972 direttore del San Luigi fino al 1978, e poi dal 1987 al 1993, e dal 2001 al 2003. L'arcivescovo monsignor La Piana lo definisce "l'uomo dell'equilibrio e delle relazioni". Infatti don Calcagno è riuscito a creare e mantenere rapporti con le autorità cittadine, gli organi di stampa, le associazioni culturali e degli ex allievi e con le famiglie di questi.

Ha ricordato don Riggi Nino Gigante. "Don Riggi, - egli ha detto - fu prete e salesiano per 41 anni, passati prevalentemente a Messina educando generazioni di giovani nell'oratorio e nelle aule del Domenico Savio e del San Luigi, come assistente di Comunione e Liberazione, del Centro Aiuto alla Vita, degli Scout dell'AGESCI e degli ex allievi di Don Bosco. Era uomo colto (nel 1995 gli era stata assegnata la "targa Rotary") e giornalista impegnato (scriveva per La Gazzetta del Sud, La Scintilla, ma anche per L'Osservatore romano e L'Avvenire). Ma il tempo maggiore lo dedicava ai ragazzi dell'oratorio, la domenica a messa, poi la partita di calcio nel cortile dell'istituto, poi nel tardo pomeriggio la riunione per preparare il giornalino, e poi il Grest. "Quello dell'ultimo anno fu il più bello, il più riuscito, il più frequentato" ricordava il direttore della Comunità nell'elogio funebre.

Sulla copertina della sua agenda aveva scritto: "O Dio, il mare è così grande e la mia barca è così piccola".

UNIONE DI FAENZA
ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE

Il Consiglio dell'Unione Ex Allievi di Don Bosco di Faenza (meglio noti come ex allievi salesiani) ha eletto per il prossimo quadriennio il nuovo presidente nella persona dell'ingegner Aldo Scapoli, che sostituisce il dimissionario professor Pier Ludovico Massari, al vertice dell'Unione per ben due mandati.

Aldo Scapoli, originario della provincia di Ferrara, ha frequentato il Liceo Scientifico presso l'Istituto salesiano faentino nei primi anni sessanta poi, laureatosi in Ingegneria a Padova, ha esercitato la professione di Ingegnere e la docenza. È stato vice sindaco del Comune di Bondeno.

Il suo recente e imprevisto ritorno a Faenza come residente, gli ha consentito di prendere di buon grado le redini dell'Unione, con l'ambizione di rinvigorire il sodalizio (il secondo in Italia) e di instaurare un costruttivo rapporto di collaborazione con Faventia Sales, la nuova proprietaria del complesso oggi dismesso, allo scopo di mantenere vivo a Faenza lo spirito salesiano, rivolto alla formazione ed educazione dei giovani.

Aldo Scapoli

ISPETTORIA PUGLIESE
GIOVANNI NITTI



Il giorno 18.7.2010 ritornava alla casa del Padre celeste l'Exallievo di Don Bosco dottor Giovanni Nitti, distintivo d'argento ispettoriale e distintivo d'oro nazionale!

Tutta la sua vita - familiare, professionale e spirituale, è stata segnata dalla presenza di Don Bosco e del suo carisma.

Riporto la motivazione della concessione del Distintivo d'Oro.

"Giovanni Nitti, da ragazzo, ha frequentato l'Istituto Salesiano "Redentore" di Bari.

Durante gli studi universitari è stato ospite della casa salesiana di Caserta, prestando la propria collaborazione a qualsiasi titolo.

Laureatosi in medicina e rientrato a Bari da Caserta, fin dai primi tempi ha ripreso a frequentare la comunità salesiana e si è dedicato generosamente, senza remunerazione, a curare i Salesiani ed i giovani interni dell'Istituto (ndr: e tra questi anche il sottoscritto…).

Spesso si è offerto di accompagnare coloro che avevano bisogno di visite specialistiche o di interventi, assistendoli anche durante la degenza.

La sua ***FEDELTÀ*** all'Unione è encomiabile: è stato sempre presente ad ogni incontro e manifestazione, sia a livello locale che a livello ispettoriale.

La sua presenza all'interno dell'Unione è stato motivo di esempio per i molti soci che si sono avvicendati nell'arco degli anni. Semplicità, attenzione al prossimo, amorevolezza, testimonianza cristiana vissuta, sono alcune delle doti che hanno lasciato il segno.

Purtroppo, negli ultimi tempi, le forze fisiche lo hanno debilitato e, nonostante tutto, si fa accompagnare dai famigliari ai vari momenti di incontro dell'Unione e, in particolare, nel giorno della Festa di San Giovanni Bosco (ndr: per confermare la sua adesione a Don Bosco e all'Associazione).

Per tutti ha sempre un pensiero di Don Bosco: la famosa parolina all'orecchio!".

Antonio Cascione
Presidente Fed. isp. Pugliese

UNIONE DI UDINE
CONVEGNO ANNUALE DEGLI EXALLIEVI/E

Domenica 16 gennaio presso l'Istituto Salesiano "BEARZI" si è tenuto il tradizionale convegno per quanti giovani e meno giovani hanno vissuto l'esperienza con i Salesiani al "Bearzi".

Dalle 9,30 cominciano ad arrivare da ogni parte del Friuli. Sono molti ormai gli Exallievi che dal lontano 1939 sono passati per queste aule e per le officine dell'Istituto e diversi ritrovano qualche vecchio compagno di classe ed è festa! È una piacevole opportunità per ritrovarsi e scambiarsi notizie presso "l'accoglienza" predisposta dalla Presidenza ove sono attivi Berto e Dino con un bar ben fornito. Tra un caffè e altro attira l'attenzione la bella esposizione fotografica che testimonia le attività svolte dall'Unione nel corso dell'anno 2010 e anche alcuni momenti importanti quali i lavori di volontariato a Bordalia, la visita ad Aquileia del Rettor Maggiore, il soggiorno exallievi ad Auronzo, la commemorazione di monsignor Biasutti a Ragogna e infine la tradizionale "castagnata" a Sclaunicco. Sono inoltre rappresentate anche alcune "Feste di Don Bosco" in varie località del Friuli ove è sempre presente una rappresentanza della Presidenza con il trofeo Don Bosco.

Alle 10,30 puntualmente inizia l'assemblea con il saluto del Direttore della Casa don Roberto Dissegna, che gentilmente ha ospitato la manifestazione, che ragguaglia sulle ultime novità tecnologiche intervenute al Bearzi. Contemporaneamente e durante i successivi interventi, il nostro tecnico Gex Giorgio Cantarutti, quale ottima coreografia, proiettava su uno schermo alcuni momenti significativi dell'attività dell'Unione. Seguiva poi il Segretario Adriano Milanese che dava lettura del reso-

conto finanziario e morale dell'Unione; sempre puntuale e preciso, peraltro subito approvato all'unanimità dall'assemblea.

Veniva altresì presentato il nuovo Presidente, Roberto Pistrino, che ringraziava per la fiducia ed esponeva le linee guida che intendeva seguire e attuare durante il suo mandato teso a sostenere e valorizzare la componente giovane della Presidenza e di quanti, giovani, volevano comunque affiancarla. L'assemblea opportunamente interpellata procedeva all'approvazione unanime della sua nomina a Presidente dell'Unione Exallievi di Udine nonché delle altre nomine e incarichi dei vari componenti del Direttivo.

Prendeva quindi la parola il Delegato Ispettorale per gli Exallievi, don Jean Rebellato, che con un piacevole e molto apprezzato intervento parlava della figura dell'exallievo alla luce anche di quanto auspicato dal Rettor Maggiore in proposito.

Pensieri densi di significato, di stimolo, e motivo di riflessione per noi Ex.

Seguivano vari interventi moderati da Agostino Vecchiutti nominato per l'occasione, presidente dell'assemblea che al termine di un breve dibattito spettò di dichiarare chiuso il convegno.

Nota simpatica della giornata è stata senz'altro l'arrivo al Bearzi su invito dell'Unione di un bel gruppo di ex dell'Istituto Coletti di Venezia. Subito presi sotto custodia dal Salesiano signor Romio e accompagnati a visitare l'Istituto per poi ritrovarci tutti assieme alla Santa Messa.

Quindi l'immancabile foto di gruppo o meglio dei gruppi riuniti e poi il pranzo. Per gli Ex del Coletti era stata riservata una tavolata tutta per loro. C'è stato il momento dei saluti e i momenti di allegria con le infinite barzellette di Bruno Ellero; infine l'estrazione della megalotteria realizzata con generosità e maestria da Anita Biscotti. Diversi premi venivano vinti proprio dagli ospiti del Coletti che hanno voluto partecipare generosamente al gioco. Il ricavato infatti sarà, come da sempre, devoluto alle Missioni Salesiane, alle popolazioni colpite da gravi calamità (vedi Haiti) nonché a borse di studio per alunni del Bearzi meritevoli e in gravi difficoltà economiche.

Giungeva così al termine la festosa agape fraterna e ciascuno, si spera con un po' più di serenità nell'animo, dopo saluti e propositi di ritrovarci ancora, riprendeva la via di casa. Grazie agli amici del Coletti per la graditissima visita e partecipazione al nostro convegno e per il nuovo Presidente e per il Direttivo dell'Unione, un sincero augurio di "Buon lavoro!".

Roberto Biscotti



UNIONE DI ROMA - TESTACCIO

RICORDANDO ERMETE BONARDI

Testaccio: giallorosso da sempre e per sempre. Con l'anno scolastico 1945 – 46, dalla Germania divisa in due dopo la sconfitta, tornano i primi contingenti di soldati italiani presi prigionieri nel '43.

Tra gli ufficiali c'è anche il nostro Ermete, il quale, rientrato a Roma mentre l'opera salesiana moltiplica fervore e iniziative per i ragazzi, ci mette poco a riprendere il suo vocazionale insegnamento agli alunni della prima elementare: eroismo diverso da quello richiesto a un soldato, ma non meno nobile e significativo.

Nel mio (fortunatissimo) secondo anno di frequenza alla dinamica scuola salesiana di Testaccio, m'incuriosì non poco la disinvoltura di quel giovane ufficiale dell'Aeronautica sia per come nelle ore del mattino conduceva la non facile classe scolastica, sia per come nel pomeriggio animava le "attività parascolastiche dei pulcini" dell'Azione Cattolica (i famosi Aspiranti) nel loro avventuroso viaggio verso l'adolescenza.

Passarono gli anni e vari gruppetti di coloro che avevano seguito gli insegnamenti di Ermete e gli esempi che gli riusciva facile da-



re, ne divennero amici e collaboratori in "navigazione" verso gli anni 60. Insomma con la guida di Ermete si progrediva facendo strada insieme e, diventati giovanottelli, si pensava a mettere su famiglia per il verso giusto. Ma fu solo nel 1976, quando ne seguivamo l'insegnamento da una trentina di anni, che gli chiedemmo qualcosa tutta per noi. Sì: lo pregammo di "tornare a Testaccio" per rilanciare al presente la gloriosa locale "Unione Exallievi" di Don Bosco. Ermete accettò prefigurando un periodo di circa trent'anni, e comunque senza troppe scadenze. Parola d'ordine? Si lavora finché si può, poi ci pensa il Cielo!

Comunque Ermete seppe vendicarsi di essere stato "accalappiato". Difatti, finalità e impegni sociali a parte, si impose come originale divulgatore di avvenimenti e tradizioni di Testaccio, e non pochi suoi estimatori aspettavano con impazienza l'uscita del Notiziario "Testaccio Exallievi" per leggere gli avvincenti scritti di Ermete Bonardi su storia, folclore e ritrovamenti caratteristici dell'attuale area urbana del Rione XX di Roma. E ciò essendo partito da un'avvincente ricognizione sulla nostra bella chiesa di Santa Maria Liberatrice…

E veniamo a oggi, quando ci accorgiamo, senza enfatizzare il discorso, di affidare a Ermete un nostro affettuoso saluto per Don Bosco, sicuri di non "seccarlo" per l'improvvisa "scocciatura".

Testaccio, va detto, fu sempre il suo mondo. E nel lungo e operoso impegno culturale e civile, dopo la guerra e la prigionia, scoprimmo in lui il cittadino, e insieme l'amico, capace di elargire la presenza e la modestia (forse lui preferirebbe dire "la semplicità") come virtù basilari di chi accetta un ruolo di responsabilità.

Stando a un solare messaggio di un noto inno dei tempi andati, gli educatori a tutto campo come Ermete sempre in prima fila nella ricerca, nel lavoro e nel compimento dei doveri, esprimono in pieno la loro identità vera, riconoscendosi "votati al sacrificio ed all'amore".

Claudio Del Vico

UNIONE DI MOLFETTA

IN FESTA PER IL NEO CARDINALE AMATO

Una folta delegazione dell'Opera Salesiana di Molfetta è stata a Roma nei giorni 20 e 21 novembre scorsi, per partecipare al Concistoro, nella Basilica di San Pietro a Roma, per il Porporato a Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, molfettese doc, cresciuto nell'Oratorio Salesiano di Molfetta dove arrivò la Sua vocazione al sacerdozio.

Erano in tanti, alla celebrazione e in tutti l'emozione era davvero molto forte. Vedere un proprio concittadino salire ai vertici della Chiesa Cattolica, è stata una emozione davvero unica.

Per la verità, i fedeli della Parrocchia di San Giuseppe di Molfetta, l'unica chiesa Salesiana della nostra Diocesi, avevano accompagnato don Angelo Amato per tutti i passaggi precedenti.

Tra i presenti a Roma, anche la sezione molfettese dell'Unione Ex Allievi di Don Bosco, presieduta da Lillino de Robertis, la quale ha voluto partecipare con una nutrita presenza di ex allievi alla cerimonia di Roma.

Tanta l'emozione, dicevamo, ma tanta anche l'attesa per un evento che in qualche modo era stato preannunciato già da tempo dai media.

Ma l'attesa è stata subito ricompensata dal Saluto che il neo Cardinale Angelo Amato ha rivolto all'indirizzo del Santo Padre Papa Benedetto XVI a nome di tutti e 24 i nuovi Porporati. Un molfettese chiamato a rappresentare in quel momento il Collegio Cardinalizio per il Saluto al Pontefice, ci ha emozionato e non poco.

Poi, la consegna della Berretta Cardinalizia con la tradizionale preghiera recitata dal Papa, affidando la missione dei nuovi Cardinali ai Santi Pietro e Paolo.

Dopo il Concistoro, il Cardinale Amato ha ricevuto la folta delegazione molfettese, composta non soltanto dai Suoi Parrocchiani ma anche da una rappresentanza della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo e Terlizzi rappresentata dal suo Pastore, monsignor Luigi Martella e da alcuni sacerdoti diocesani come monsignor Franco Sancilio, Parroco di San Domenico e Direttore dell'Ufficio diocesano sport - turismo e tempo libero e da monsignor Giuseppe de Candia, oggi vice Parroco a San Giuseppe di Giovinazzo.



Un incontro cordiale, molto breve ma intenso, nel quale abbiamo avuto modo di stringere la mano del Neo Cardinale e di augurargli buon lavoro nella difficile missione cui è chiamato ad adempiere. Egli, infatti, è Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, un ruolo delicato per proporre nuovi Modelli ai fedeli, e noi di Molfetta, siamo fortunati, come ebbe a dire lo stesso Amato nella Cattedrale di Molfetta per avere in Diocesi due figure importanti, due Servi di Dio, don Tonino Bello e don Ambrogio Grittani. Per il primo, da aprile è in corso il Processo Diocesano, mentre per don Grittani gli atti sono a Roma già da qualche anno e si attende la dichiarazione delle Virtù Eroiche e i passaggi successivi.

Oggi, questa Chiesa di Molfetta, viene toccata da un altro "Segno della Provvidenza", il poter annoverare nella Sua lunga storia, anche un Cardinale di Santa Romana Chiesa, una fortuna e una Benedizione che tutti si augurano porti frutti abbondanti sulla Città e sull'intera Diocesi.

La Parrocchia di San Giuseppe e Molfetta hanno una storia intrecciata, raccontata dal fratello del neo Cardinale, l'indimenticato professor Nuccio Amato, che aveva trovato anche una corrispondenza epistolare tra Don Bosco e Molfetta. Tra l'altro Molfetta deve molto ai Salesiani e oggi una via cittadina, nelle nuove zone di espansione, è intitolata a don Piacente, primo Parroco di questa comunità.

Tra l'altro, molti ricordano la bontà di don Leonardo Sgherza, altro molfettese salesiano e negli ultimi anni continuano le vocazioni di giovani molfettesi che scelgono di diventare salesiani, segno che l'Opera di Molfetta continua a dare buoni frutti.

La Casa Salesiana di Molfetta, dunque, da oggi annovererà un altro primato, con l'augurio che presto il neo Cardinale Angelo Amato, possa ritornare nella sua città, invito peraltro già fattogli dal nostro Vescovo, per riabbracciare quanti esultano per il suo importante ruolo e la sua missione.

Giuseppe Pansini

UNIONE DI CAGLIARI
CONVEGNO ANNUALE

Il giorno 12 dicembre 2010 si è svolto a Cagliari, nella sede dell'Istituto Don Bosco, il Convegno annuale degli ex allievi salesiani e in tale occasione, essendo giunto al termine il mandato del Consiglio Direttivo, l'assemblea degli iscritti ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo quadriennio.

Come ogni anno, un'atmosfera di festa ha accompagnato i vari momenti dell'incontro, vissuto in spirito di amicizia dai numerosi presenti. Ma questa volta a dare un ulteriore senso di gioia e di soddisfazione è stata la presenza di un gruppo di giovani ex allievi, con a capo Matteo Lai in qualità di vice presidente Gex, che già da qualche tempo opera attivamente nell'Unione insieme agli altri ex allievi più "maturi", in un rapporto proficuo di scambio e di collaborazione.

L'incontro è iniziato con la Santa Messa concelebrata da più sacerdoti e, dopo la tradizionale colazione, è proseguita nella sede degli ex allievi dove si sono svolti i lavori del Convegno e le successive votazioni.

Nel suo discorso iniziale il dottor Agostino Curreli, in qualità di coordinatore, ha ringraziato il Presidente Salvatore Loi per l'impegno davvero apprezzabile nei quattro anni del suo mandato, sottolineando la sua capacità di affrontare le difficoltà con grande tenacia e determinazione e di promuovere idee nuove, attività e progetti in grado di coinvolgere i giovani e di attirare nuovi amici nell'Unione.

Una doverosa espressione di riconoscenza è stata poi rivolta a don Angelo Manca, che di recente ha dovuto lasciare l'incarico di delegato dell'Unione per un nuovo incarico, né poteva mancare un caloroso benvenuto a don Giovanni Argiolas, di cui abbiamo già potuto apprezzare la sua dedizione alla vita dell'Unione e il suo impegno con i ragazzi.

Il Presidente Salvatore Loi nel suo intervento ha illustrato le varie attività svolte nel corso dell'anno sociale, che si è rivelato ricco di momenti di carattere spirituale e di iniziative culturali e ricreative, mettendo inoltre in risalto il felice esito di alcuni progetti che hanno portato i giovani nella nostra Associazione.

Al riguardo i più significativi sono i seguenti:

- Il secondo torneo di calcetto, che ha impegnato 150 giovani giocatori che per 4 mesi si sono cimentati in gare appassionanti e seguitissime riuscendo a replicare il successo del primo torneo;

- l'attivazione di corsi per la preparazione ai test di accesso all'Università agli studenti maturati e maturandi.

Tale progetto, promosso da don Manca e dall'attuale delegato don Argiolas con la preziosa collaborazione dei giovani ex allievi, si è potuto concretizzare grazie all'adesione di sei illustri docenti universitari che molto generosamente si sono offerti di svolgere le lezioni.

Il successo di quest'iniziativa è palpabile: attualmente gli iscritti che frequentano il corso invernale sono 50 e anche i docenti disponibili sono in aumento.

Per quanto concerne la sfera spirituale, sono stati memorabili alcuni eventi quali:

- il Pellegrinaggio Mariano di tutta la famiglia salesiana della Sardegna a Lanusei;

- una celebrazione Eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Mani, con cui si sono volute riunire le varie istituzioni salesiane del territorio di Cagliari.

Tali eventi hanno certamente contribuito a potenziare il senso di famiglia di Don Bosco e nella preghiera comune ci hanno fatto sentire tutti uniti nello stesso cammino che ci ha indicato il nostro Santo protettore.

Dopo la relazione economica del dottor Italo Ibba, ha preso la parola il delegato don Giovanni Argiolas che ha ringraziato per l'accoglienza riservatagli dagli ex allievi con i quali ha instaurato rapporti costruttivi e collaborativi.

Nel suo intervento il delegato ha ribadito la volontà di seguire gli ex allievi nel loro cammino spirituale e li ha invitati inoltre a rafforzare la fedeltà a Don Bosco che, attraverso i Salesiani, ha donato a loro un patrimonio di valori da trasmettere nella società. Infine ha parlato dell'obiettivo, che gli sta tanto a cuore, di attirare ancora tanti giovani nella vita dell'Unione con attività adeguate.

A seguire, l'intervento del giovane Matteo Lai, vice presidente Gex, che ha fatto un resoconto sullo svolgimento dell'Eurogex a Malaga e ha illustrato le varie attività svolte e quelle in via di programmazione, con idee e percorsi nuovi, che fanno guardare con ottimismo la vita futura dell'Unione.

Terminate le votazioni per le elezioni del Direttivo, con l'ingresso di due validissimi giovani, Andrea Pirastu e Giacomo Argiolas, il Convegno si è concluso con il tradizionale pranzo sociale.

Maria Bonaria Andreozzi

UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE
IL CONVEGNO DEGLI EXALLIEVI

Si è svolto sabato 22 gennaio u.s. presso la sala parrocchiale della chiesa di San Marone il 15° Convegno annuale degli ex-allievi/e Don Bosco – Unione di Civitanova Marche che quest'anno aveva come tema: "Tutto il popolo di Dio è un popolo 'INVIATO'" – La missione dei laici.

Le proibitive condizioni meteo hanno impedito al relatore don Giancarlo Manieri, persona molto cara alla nostra comunità, di



raggiungere Civitanova, ma il convegno, - con la presenza anche del Presidente Nazionale dottor Bernardo Cannelli - ha visto una numerosa partecipazione di ex allievi con interventi approfonditi sull'argomento principale.

Dopo un momento di preghiera iniziale e un canto a Don Bosco, il presidente della locale Unione Gianfranco Palmieri presentava una relazione ricordando le principali iniziative svolte nel corso dell'anno 2010 nonché i tre educatori sacerdoti salesiani e un ex-allievo deceduti nello stesso anno quali don Erasmo Salvatori, don Mario Pace, don Giorgio Rossi e Ruggero Santini.

Il parroco e direttore don Giovanni Molinari introduceva i lavori affrontando il tema della missione dei laici nella Chiesa di Dio.

"Il laicato cattolico, – ha affermato don Giovanni – prima del Concilio, era un'energia allo stato latente a motivo di una diversa concezione della Chiesa: Chiesa di quelli che insegnano e Chiesa di quelli che sono sempre in ascolto. Il Concilio ha fatto una rivoluzione "copernicana". La costituzione dogmatica "Lumen gentium" parla della Chiesa come popolo di Dio in cammino e in questo popolo sono presenti le varie realtà, la "gerarchia", i "consacrati" e i "laici".

Il Concilio ha dato così un nuovo impulso al ruolo dei laici non più e non solo fruitori di beni spirituali, ma protagonisti attivi nella vita della Chiesa. La congregazione salesiana – ha concluso don Giovanni – sulla scia del Concilio ha "rivisto" il rapporto e il ruolo dei laici nella famiglia salesiana. Gli Exallievi quindi sono chiamati a collaborare con le comunità salesiane e con la Chiesa tutta nella missione evangelizzatrice giovanile che voleva Don Bosco".

A questo punto si sviluppava un vivace dibattito con l'intervento di molti ex-allievi che a loro volta ponevano degli interrogativi abbastanza pungenti come quello del tipo di collaborazione che è richiesta, l'allargamento della base societaria della nostra associazione, il nome di "ex" allievo che risulta come una cosa "vecchia" e non più adeguata al nostro tempo, ecc.

La discussione poi si è concentrata sul momento particolare che vive la nostra società e al riguardo non si è potuta non condividere da parte dei presenti l'opportunità di un sempre maggiore impegno e di una presenza più visibile dell'associazione in questa società che ha sempre più bisogno di essere guidata con lungimiranza ed efficacia, a cominciare dal fronte dell'etica, della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro.

Il presidente Nazionale degli ex-allievi/e dottor Bernardo Cannelli ha chiuso l'incontro condividendo e apprezzando le tematiche trattate con l'augurio che diventino sempre più momento di riflessione e attenzione all'interno dell'associazione.

UNIONE DI BOVA MARINA

IN RICORDO DI DOMENICO TRIPEPI

È tornato alla casa del Padre il professor Domenico Tripepi, docente di discipline tecniche negli istituti per geometri di anni 86, dell'Unione Exallievi Don Bosco di Bova Marina (RC).

Una vita spesa al servizio dei giovani in qualità di docente.

Uno sposo devoto, un cristiano doc che ha saputo coniugare intensamente lavoro e preghiera.

Ha frequentato il vecchio seminario a Bova Marina, dove si entrava il 1° ottobre e si usciva a giugno, senza rientrare a casa nemmeno durante le grandi vacanze, perché la Famiglia Salesiana sostituiva a pieno titolo la famiglia di provenienza della quale non si sentiva la mancanza.

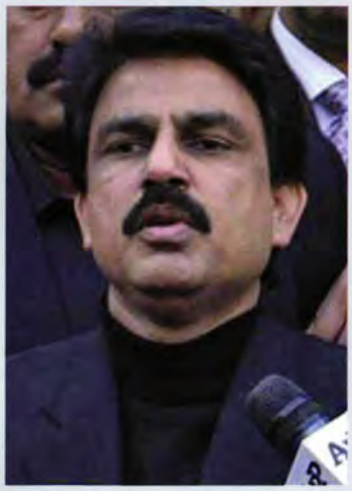
Diplomato in chitarra classica, ora accompagna il canto che gli angeli fanno al Signore buono e Misericordioso.



"Non provo alcuna paura"

Morte e resurrezione oggi

Shahbaz Bhatti era il ministro per le minoranze religiose del Pakistan. È stato ucciso il 2 marzo scorso. Bhatti era cattolico.
Si era detto contrario alla legge che punisce la blasfemia con la morte e per questo si era attirato innumerevoli minacce di vari gruppi islamisti. Più volte Bhatti aveva commentato le minacce che riceveva, l'ultima durante un'intervista di poche settimane fa.
Ecco il suo "testamento spirituale", estratto da una raccolta di suoi testi che si chiama "Cristiani in Pakistan", pubblicata da Marcianum Press.



Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia.

Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: «No, io voglio servire Gesù da uomo comune».

Questa devozione mi rende felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora — in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan — Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita.

Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire.

Non provo alcuna paura in questo paese.

Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri.

Credo che i cristiani del mondo che hanno teso la mano ai musulmani colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005 [in Pakistan] abbiano costruito dei ponti di solidarietà, d'amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno sono convinto che riusciremo a vincere i cuori e le menti degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento in positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, porteranno armonia, coltiveranno la pace e la comprensione in questa regione.

Voglio dirvi che **trovo molta ispirazione nella Sacra Bibbia e nella vita di Gesù Cristo**. Più leggo il Nuovo e il Vecchio Testamento, i versetti della Bibbia e la parola del Signore e più si rinsaldano la mia forza e la mia determinazione. Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: «Vieni con me, prendi la tua croce e seguimi».

I passi che più amo della Bibbia recitano: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro.

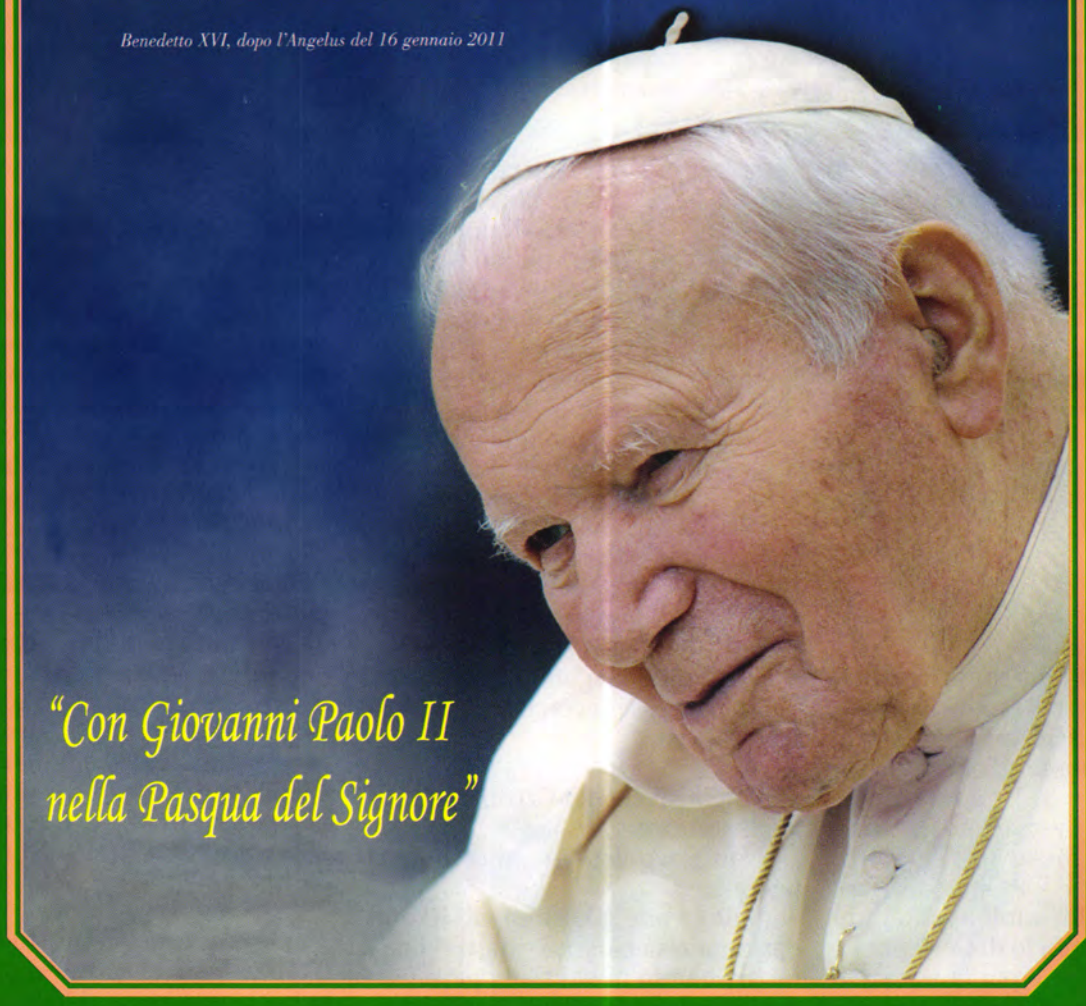
Per cui cerco sempre d'essere d'aiuto, insieme ai miei colleghi, di portare assistenza ai bisognosi, agli affamati, agli assetati.

Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarLo senza provare vergogna.

(Testo ripreso da "La bussola quotidiana")

Cari fratelli e sorelle, come sapete, il 1° maggio prossimo avrò la gioia di proclamare Beato il Venerabile Papa Giovanni Paolo II, mio amato predecessore. La data scelta è molto significativa: sarà infatti la II Domenica di Pasqua, che egli stesso intitolò alla Divina Misericordia, e nella cui vigilia terminò la sua vita terrena. Quanti lo hanno conosciuto, quanti lo hanno stimato e amato, non potranno non gioire con la Chiesa per questo evento. Siamo felici!

Benedetto XVI, dopo l'Angelus del 16 gennaio 2011



"Con Giovanni Paolo II nella Pasqua del Signore"

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO